ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S. Teresa, 13, piano 1°.
FIRENZE - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7½ in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole. — Pagamento anticipato. — Non si restituiscono manoscritti.
Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia
Arretrato 10 Centesimi

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

ANNO XXIX

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
si ricevono **in Torino** all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria L. Roux e C., Piazza Castello, Galleria Subalpina — **fuori Torino** presso tutti gli Uffici postali del Regno

Prezzi d'associazione:

	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Colonia Eritrea	18	10	1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale	37	20	3 50
Stati fuori dell'Un. Postale — spediz. quotid.	53	28	5 —
Stati fuori dell'Un. Postale — settimana	44	23	4 —

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti.
Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia
Arretrato 10 Centesimi

TORINO: Direzione ed Amministrazione in Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1) — ROMA: Uffici di corrispondenza in Via Tritone, N. 197, piano primo

La sfavorevole impressione pel richiamo di Ressman

Articoli sintomatici dell'*Opinione* e dell'*Italie*. Dissensi scoppiati nel Gabinetto.

Violenti attacchi degli organi crispini contro la Francia.

(Per dispaccio alla *Gazzetta Piemontese*).

Roma, 7, ore 21.

L'impressione per il richiamo di Ressman si aumenta nonostante gli sforzi degli officiosi da un lato nel volerlo connettere con un provvedimento di vasto movimento diplomatico, e da un altro lato nel far correre versioni di gravi responsabilità che gli si vorrebbero accollare di rimpetto alla Stampa francese.

Così oggi si faceva dire che alla Stampa francese pervenivano le notizie da Roma, per lo meno con l'acquiescenza di questa Ambasciata presso il Quirinale, aggiungendo che Ressman, invitato a fare rimarchi, non avrebbe soddisfatto la Consulta, mentre, anzi, avrebbe lasciato comprendere le sue simpatie per qualche uomo politico avverso a Crispi.

Ma, mentre queste e tante altre dicerie sono divulgate, la realtà è questa: che il richiamo ha suscitato una impressione sfavorevole anche in non poche delle stesse sfere che rimasero finora ministeriali, le quali ravvisano nel richiamo un atto di pericolosa gravità. Il quale atto, anche spiegato colle ragioni officiose, non sembra proporzionato alla causa; si ravvisa in esso piuttosto un colpo di testa fatto per considerazioni personali di Crispi.

Suscita in proposito svariati commenti un articolo dell'*Opinione*, il quale potrebbe anche essere sintomatico se si considera che questo giornale si mantenne sinora spiccatamente ministeriale.

L'*Opinione*, mettendo in confronto la versione del richiamo pubblicata dalla *Stefani* con la *Tribuna* di iersera, dice: « Se la versione della *Stefani* è esatta, non esitiamo a dire che questo non era il momento più opportuno di compiere un movimento diplomatico stabilito da otto mesi, e nemmeno è bene compreso per la parte già attuata. » Il giornale si domanda se sia prudente il muovere nuove cose quando già tante se ne sono mosse. « Ma — soggiunge l'*Opinione* — se fosse esatta la versione della *Tribuna*, l'incidente non potrebbe non dirsi anche più grave. Sarebbe il caso di domandarsi se è bene dare tanta importanza agli articoli del *Temps*, se non sia stato peggio farne risalire l'ispirazione al Ministero francese e sollecitarne una spiegazione e quasi una sconfessione; se, infine, sia equo l'addossare a Ressman la responsabilità di non aver ottenuto nè una cosa nè l'altra.

Ma, anche prescindendo da ciò, l'incidente farebbe supporre che le nostre relazioni con la Francia si siano fatte più tese. Ed è certamente dubbio se la tensione possa diminuire anzichè crescere col richiamo del nostro ambasciatore.

L'*Opinione* domanda poi alla *Tribuna*, la quale accusa Ressman di non aver potuto esercitare influenza sul Governo francese per causa delle sue simpatie personali, se sarà poi più influente un altro ambasciatore, il quale queste simpatie non goda.

Il giornale moderato termina dicendo: « Non facciamo altre osservazioni, perchè le poche appena accennate indicano che questo incidente è venuto per lo meno inopportunamente, dal punto di vista del Ministero, e potrà avere conseguenze al di là e al di qua delle Alpi, fuori delle previsioni di chi il richiamo ha ordinato. »

Le parole dell'*Opinione*, specialmente le ultime, trovano riscontro nella voce diffusa stasera che in seno al Gabinetto sia sorto uno screzio a causa di tale richiamo.

Si vuole che la maggior parte dei ministri ignorassero la cosa, avanti il comunicato della *Stefani*, e qualcuno va sino a dire che fosse ignorata anche al Quirinale.

Certamente nei crocchi parlamentari oggi si parla di screzi fra i ministri ed anche fra il capo dello Stato col capo del Gabinetto.

Accennando a queste voci nelle sue ultime notizie, l'*Opinione* si limita a dire di non crederle esatte, ma soggiunge: « Esse dimostrano la necessità di attenersi ora più che mai al noto adagio: *Quieta non movere.* »

***

Anche il *Diritto* ha stasera un vibrato articolo contro il richiamo di Ressman, il quale, dice, si rese benemerito ed ha sempre interpretata la propria missione in Francia in senso d'amicizia, di ravvicinamento e di pace, impedendo che gli equivoci e gli artifici potessero servire di provocazione fra due paesi. Dice che Ressman ha sempre delicatamente interpretati gli alti e nobili sentimenti del Re e d'Italia.

Il *Diritto* soggiunge: « Questo brusco richiamo e questa specie di sistema di annunziarlo senza neppure l'osservanza delle forme di riguardo verso distinte personalità che da ambasciatori rappresentarono degnamente, ed in circostanze importantissime, il Re e la nazione italiana all'estero, non possono non produrre nel pubblico una seria ed ingrata impressione.

« Maltrattare chi ha dedicata la propria vita alla causa nazionale ed ha non pochi titoli, e, nella stessa propria modestia, pagine nobilissime nel lungo servizio degli interessi italiani in rapporto coll'estero, è un atto che ferisce non soltanto il personaggio colpito, ma anche chi ha diretto il colpo.

« Un Governo è in diritto di mutare e richiamare i funzionari e gli ambasciatori da lui dipendenti, ma deve farlo coi modi suggeriti dall'educazione dei tempi progrediti e coi riguardi dovuti ai servizi prestati alla patria. »

Anche il *Diritto* termina non accettando per buona la spiegazione della *Stefani* circa il movimento deciso da otto mesi.

La *Riforma* si limita a dare il dispaccio della *Stefani* senza aggiungervi nessun commento.

***

L'*Italie* suscita anch'essa molta impressione per un grave articolo contro il richiamo di Ressman.

Dichiara che ieri un collaboratore del giornale è andato espressamente alla Consulta per sapere cosa ci fosse di vero nella voce del richiamo, ed ebbe da Adamoli, il quale usciva dal gabinetto del ministro, assicurazione che nulla sapeva circa il richiamo, che egli non credeva vero.

Questo particolare verrebbe a confermare che il provvedimento si preparò in segreto. L'*Italie* soggiunge: « Le spiegazioni della *Stefani* sono un pretesto. La vera causa furono gli articoli del *Temps* contro Crispi. » Riconosce quegli articoli sconvenienti, ma ciò non giustifica la sconvenienza del richiamo dell'ambasciatore. Giammai si vide sollevare questioni diplomatiche simili per semplici articoli di giornali.

L'*Italie* ricorda che or son due mesi Ressman per la sua condotta ebbe a riscuotere le approvazioni del Re e del Governo, ma stamani pare che alla Consulta si proceda con colpi di testa, come nel richiamo di Tornielli da Londra, di cui nessuno comprese ancora le ragioni.

L'*Italie* termina deplorando questa politica che pare miri ad urtare qua e là, trascinandoci in una situazione da cui è difficile uscire senza gravi sacrifizi.

Ressman è partito da Parigi.

Telegrafano da Parigi, 7, ore 15,15:

Stamane Ressman prese commiato dal ministro degli esteri Hanotaux, il quale gli espresse il dispiacere per la sua partenza e gli ripetè le dichiarazioni fattegli dal presidente del Consiglio Dupuy, cioè che il bollettino del *Temps* sfugge assolutamente all'influenza del Governo.

Continuando, Hanotaux disse di disapprovare assolutamente coloro che provocarono l'incidente ed espresse la speranza che la nuvola che ora oscura l'orizzonte politico sia passeggiera.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi, 7**: Ressman parte stasera.

Il violento linguaggio di un giornale organo crispino contro la Francia.

È degno di essere segnalato un articolo del *Giornale* intitolato: « I tutori d'Italia ».

In esso *Rastignac* scrive che, mentre altri Stati d'Europa stimano perfino superfluo avere uno o due ambasciatori a Roma, la Francia non crede di averne abbastanza tenendone tre: cioè Lefebvre de Behaine al Vaticano, Billot al Quirinale e Giacometti, corrispondente del *Journal des Débats*.

Tutti e tre essi lavorano concordemente al miglior trionfo della loro causa; sono concordemente che spesso diventano quasi una sola persona, pensano con un solo cervello e scrivono con una mano sola.

A prova di ciò, *Rastignac* cita una corrispondenza al *Débats* e un articolo del *Temps*, dicendo che l'articolo e la corrispondenza mossi di fronte paiono riflettersi.

E prosegue testualmente con questa chiara e grave indicazione:

« I due ambasciatori hanno le stesse notizie e sono evidentemente della stessa opinione; ma nel affretto subito a constatare che quello del *Débats* è più fino, più morbido, più untuoso, più mellifluo; l'altro invece, quello del *Temps*, e di palazzo Farnese, è più rude, più aspro, più tagliente, più reciso e più deciso, come chi crede di non potere restare scoperto e neppure sospettato. »

E, più oltre, *Rastignac*, aggiunge:

« Io ricordo la lettera — l'ultima di sua vita — di Don Ferrante d'Aragona, nella quale è scritto: — « Francesi non mai vennero in Italia, che non la mettessero in ruina.... » — e guardo con eguale diffidenza alla prova dei due ambasciatori, non senza un certo sentimento di tristezza per quello di colui che è riconosciuto e consacrato dalle sue credenziali presso il Re d'Italia. Egli si mostra, come il giornale che ne interpreta le idee, così ribelle a tutte le convenienze e a tutti i doveri, che par quasi inverosimile possa seguitare nella via in cui si è messo, se non fosse ovvio comprendere che in quella via egli cammina assieme col Governo che rappresenta. »

E termina:

« Ma che, per quelle cose ed altre simili l'ambasciatore di Francia e il suo Governo e il suo giornale si credano autorizzati a entrar calzati e col frustino in mano nei nostri affari interni, per consigliare a noi, per intimare al Re la condotta da tenere in una situazione politica, di cui noi soli dobbiamo essere i giudici, al di fuori di tutte le ingerenze e di tutte le pressioni, secondo le nostre convenienze e i nostri interessi, è cosa che umilia ed offende, più che il fatto stesso della destituzione del prefetto Calenda e dell'assoluzione degli assassini di Aigues-Mortes.

« Perchè umilia ed offende più lo schiaffo che la coltellata. »

Ogni commento è superfluo!...

L'impressione a Milano.

Il nostro corrispondente da **Milano** ci telegrafa alle ore 18,30:

Il richiamo di Ressman ha prodotto una sfavorevole impressione anche nei Circoli non troppo avversi al Ministero. Come sintomo vi segnalo una nota del *Corriere della Sera*, che fino a ieri aveva seguita una condotta di aspettativa di fronte a Crispi, nella quale, a proposito dell'articolo del *Giornale di Roma*, dice:

« Questo articolo è grave. Il *Giornale* è nato da pochi giorni, ed è apertamente crispino. Ciò dà una speciale importanza a questo scritto, che tanto violentemente attacca i due ambasciatori della Francia a Roma e lo stesso Governo francese.

« Se l'articolo del *Giornale* si mette accanto alla notizia che il Ressman è stato richiamato per far dispetto alla Francia, appare chiaro che siamo alla vigilia di difficoltà diplomatiche con la nostra vicina, sempre facilmente irritabile. E queste difficoltà hanno origine dal fatto che i giornali francesi attaccano la persona del presidente del Consiglio italiano, e questi esige che tacciano. È una nuova inaspettata e molto fastidiosa complicazione. »

Il motivo del richiamo secondo un giornale ministeriale.

Telegrafano da **Roma** alla *Sera* di Milano, che, come è risaputo, è crispinissima:

« Da informazioni attinte a fonte assai autorevole mi risulta che il richiamo dell'ambasciatore Ressman da Parigi fu causato da ben altro che dagli articoli del *Temps* e del *Journal des Débats* contro Crispi, bensì dalla condotta d'un funzionario francese residente a Roma.

« Nelle ultime perquisizioni fattesi a Roma nel domicilio di uno dei cittadini francesi qui residenti ed ultimamente espulsi, si sarebbero trovate delle carte dal cui tenore risultavano provate le ingerenze dirette di quel funzionario nelle faccende politiche italiane.

« Il Governo, dopo tale scoperta, avrebbe ordinato al nostro ambasciatore a Parigi di protestare presso il Governo francese.

« La protesta sarebbe stata fatta, ma senza risultato, il presidente del Consiglio francese Dupuy essendosi limitato a frasi ed assicurazioni generiche. Da ciò l'ordine del ritiro immediato inviato telegraficamente a Ressman.

« Vi confermo dopo ciò quello che vi ho telegrafato ieri e cioè che si ritiene imminente il richiamo anche da parte della Francia del proprio funzionario residente a Roma. »

La *Sera* illustra poi il dispaccio del suo corrispondente romano dicendo che il funzionario francese è l'ambasciatore Billot ed il cittadino perquisito è il D'Arcour, corrispondente del *Matin*, recentemente espulso dall'Italia.

La convenzione con la Banca d'Italia e l'adunanza degli azionisti a Roma.

Da **Roma** ci telegrafano, 7 ore 18,40:

L'assemblea straordinaria degli azionisti della Banca d'Italia si è adunata oggi nel grandioso salone del palazzo che questo Istituto possiede in via Nazionale. La sala era affollata di azionisti, fra cui erano pure alcune signore ed alcuni militari. Fra i presenti era tutto il principale elemento bancario delle varie provincie e gran parte di quello estero. Si notavano pure diversi uomini politici. Moltissimi azionisti erano rappresentati da delegazioni.

Quantunque convocata pel mezzodì, l'assemblea non si apre che quando sono già vicine tredici.

Presiede il comm. De Rossi, assistito da quasi tutto il Consiglio d'amministrazione della Banca. È presente il comm. Marchiori, direttore generale dell'Istituto. Il cav. Padoa siede come commissario rappresentante del Governo.

Il notaio *Serafini* procede all'appello nominale dei presenti e dei rappresentati. L'appello dura quasi un'ora e mezzo. Infine risultano presenti 1188, rappresentanti 112,870 azioni con 3750 voti.

Il presidente dà la parola all'on. *Marchiori*, il quale fa la relazione sulla convenzione stipulata fra la Banca ed il Governo. Premette che gli azionisti furono convocati d'urgenza, poichè la convenzione stabilisce che la Banca d'Italia assumerà il servizio di tesoreria il 1° di febbraio. È necessario quindi discutere prima questi termini; osserva peraltro che gli azionisti potranno discutere nei modi ordinari stabiliti dallo Statuto per quanto riguarda la questione della riduzione del capitale nominale.

Passa quindi a delineare la situazione della Banca, creata dalla legge dell'agosto 1893. Dice che gli oneri accollati alla Banca danneggiavano seriamente gli interessi degli azionisti, specialmente per quanto riguardava la liquidazione degli altri Istituti e segnatamente la Banca Romana, nonchè la liquidazione delle operazioni incagliate e delle immobilizzazioni; quindi si ravvisò la necessità di ottenere dal Governo provvedimenti che rinvigorissero materialmente e moralmente l'Istituto rafforzandone la compagine, aumentandone l'autorità.

Dichiara d'aver trovato il Governo disposto ad accogliere tali intendimenti, aprendo apposite trattative col direttore generale nonchè con la presidenza del Consiglio superiore della Banca, qualora questi fossero (come furono infatti) incaricati con facoltà di trattare e stipulare una convenzione definitiva.

Premette ch'egli ha chiesto al Governo altre agevolezze oltre quelle concordate nella convenzione. Fra esse l'esenzione dalla tassa di circolazione sopra quella somma di biglietti in circolazione che rappresentano sussidi concessi alle opere edilizie di Roma e di Napoli incoraggiate dal Governo stesso.

Ma il Governo ha dichiarato di non poter accogliere tali domande in causa delle necessità del pareggio del bilancio, che rimarrebbe danneggiato da tale esenzione.

Il relatore passa quindi a spiegare ciascun punto della convenzione.

Dice che l'aggravio proveniente dalla liquidazione della Banca Romana non supererà i pesi già accollatisi dalla Banca Nazionale e dalle due Banche Toscane secondo le convenzioni del 18 febbraio 1893 approvate dalle assemblee rispettive del 23, 28 e 25 febbraio.

L'attivo della Banca Romana è di circa cento milioni, sui quali, in seguito a rigorosi accertamenti fatti, è lecito presumere che le ricuperazioni si spingeranno fino ai 40 milioni circa. La perdita ammonterebbe adunque a 60 milioni circa.

È da considerarsi che, mentre per le disposizioni della legge 10 agosto 1893 la Banca d'Italia avrebbe dovuto versare quaranta milioni per le perdite, ora, in conformità della convenzione, potrà accantonare due milioni all'anno e ritrarne cogli utili derivanti dall'impiego d'essi in titoli dello Stato, 59 milioni e mezzo, i quali sono, come si vede, sufficienti a coprire la perdita.

Quanto alla perdita dell'interesse, essa è effettivamente maggiore dell'onere derivante dalle disposizioni della Convenzione stipulata col Governo. Debbiamo osservare che questo interesse sarebbe stato segnato in uno speciale conto, i cui risultamenti sarebbero apparsi in fine del ventennio. La Banca, rinunciando fin d'ora alla sua ragione di credito verso il Governo, non subisce alcuna perdita immediata e reale che possa pesare sul suo bilancio, il quale per le disposizioni della Convenzione non avrà a risentire alcuna conseguenza.

Parlando del versamento del decimo, stabilito dalla Convenzione, dichiara che esso venne frainteso. Così alcuni credettero che tale decimo del capitale nominale da versarsi essendo destinato a far fronte alle eventuali perdite risultanti dalla liquidazione delle operazioni incagliate, non consentito dalla legge e a compensare la svalutazione di trenta milioni del capitale versato, imposta dalla Convenzione, gli azionisti possano esser chiamati a versare ancora tutti i tre decimi del capitale stesso.

Ora, come è detto nel primo paragrafo dell'art. 7° della Convenzione, gli azionisti, dopo versato il decimo chiesto ora, avranno solo più l'obbligo del versamento eventuale degli altri decimi — versamento di cui l'insieme dei provvedimenti escogitati diminuisce la probabilità.

Nulla è adunque mutato per questo rispetto alle disposizioni della legge 10 agosto; niun onere nuovo è imposto agli azionisti della Banca.

Sostiene l'opportunità della chiamata di questo decimo del capitale nominale. Dice che un'alta ragione di convenienza richiedeva che l'Istituto fosse rafforzato e rinvigorito. Di qui la necessità di un appello agli azionisti nei limiti compatibili con l'interesse degli azionisti stessi e del Paese con cui la sorte dell'Istituto è strettamente legata.

Soggiunge che tale chiamata di un nuovo decimo, anche per il tempo lasciato agli azionisti per compierla, rappresenta un peso moderato, mentre prova la serietà degli intendimenti dell'Amministrazione. Questa non esagera l'entità delle perdite che risulteranno dalla liquidazione del passato, e nel tempo stesso non cede ad ingannevoli illusioni.

Il relatore passa quindi a spiegare i vantaggi che provengono all'Istituto dall'assunzione dell'esercizio delle Tesorerie provinciali dello Stato, ancorchè esercitato gratuitamente, per il predominio che ne viene assicurato alla Banca.

Altro vantaggio proviene dall'essersi prolungato dai 10 ai 15 anni il tempo utile per la liquidazione delle operazioni incagliate.

Il relatore conchiude affermando che la convenzione avendo carattere contrattuale, costituisce per la Banca una nuova base giuridica solida ed immutabile; consacra i principii su cui fu fondata e le assicura difese efficaci contro ogni possibile evenienza.

Essa offre quella maggior sicurezza che permetterà all'Istituto di svolgere con tranquillità la propria azione; e, intanto, lo sottrae a quell'agitazione artificiale tanto dannosa al credito, al quale non possono non nuocere le inconsiderate diatribe, discussioni e gli incomposti clamori.

« La convenzione dà affidamento che il nostro Istituto ritornerà a condizioni prospere, degne del suo gran nome. Confidiamo che, sorretti e incoraggiati dalla fiducia vostra, riusciremo a superare le difficoltà presenti e a far dimenticare i giorni non lieti. »

La chiusura della relazione è accolta da applausi.

Il presidente apre la discussione sopra la relazione.

La seduta continua. Si prevede che essa sarà vivace, ma terminerà con l'approvazione delle proposte sostenute dalla relazione.

Al relatore Marchiori succedono nella discussione varii azionisti che parlano contro la convenzione.

Gallarati reputa che le proposte patrocinate dalla relazione siano contrarie allo statuto sociale.

L'avv. *Vitale* combatte egli pure, dal punto di vista della procedura, la costituzionalità dell'assemblea.

Il relatore *Marchiori* confuta rigorosamente tali obbiezioni.

Un ordine del giorno proposto dall'azionista Gallarati è respinto. Si respinge parimenti la pregiudiziale avanzata dal Vitale che raccoglie pochissimi voti.

Infine si passa alla votazione della convenzione.

Si prevede che essa otterrà una grandissima maggioranza.

L'ordine del giorno dell'azionista Poli approvante la convenzione fra la Banca ed il Governo è approvato con oltre 3000 voti favorevoli e circa 300 contrari.

Ore 21,30.

L'ordine del giorno Poli votato nell'assemblea della Banca d'Italia, mentre approva la Convenzione, applaude alla condotta della Direzione del Consiglio.

I votanti in favore furono 3008 ed i contrari 378.

Si votò pure una raccomandazione perchè gli accantonamenti di cui all'articolo terzo della Convenzione non colpiscano mai la ricchezza mobile.

Infine si registrò a verbale una dichiarazione del presidente Daroni, la quale dice che tutto quanto risulterà di utili netti nel corrente esercizio sarà dato come dividendo agli azionisti. Si deve notare che la relazione Marchiori assicura che gli azionisti avranno i dividendi.

Un telegramma dell'on. Palberti a proposito della difesa dell'on. Giolitti.

Ci telegrafano da **Roma**, 7, ore 21,25:

Sebbene già abbiate spiegato e rettificato le informazioni della *Capitale* dell'altro ieri circa la motivazione del rifiuto dell'on. Palberti ad assumere la difesa dell'on. Giolitti, reputo opportuno segnalarvi il seguente trafiletto della *Capitale* d'oggi:

« Riceviamo da Torino un telegramma dell'on. Palberti il quale, a proposito della nostra informazione pubblicata nel numero di sabato, dichiara essere vero che egli ha declinato l'invito fattogli dall'on. Giolitti perchè assumesse la sua difesa al Tribunale, ma soggiunge aver ciò fatto contrariamente all'avviso di autorevoli colleghi per riservarsi più ampia indipendenza di parola e di voto alla Camera. »

Notizie militari.

Riceviamo per dispaccio da **Roma** il 7, ore 22:

Nell'imminente nomina di comandanti di corpi d'armata, oltre al generale Mazzelli, già annunziato, saranno compresi anche Pelloux Leone, Tournon e Pelloux Luigi.

La cosa venne rinviata alla Commissione d'avanzamento degli ufficiali, già fissata pel 20 corrente.

L'*Italia Militare* dice premature le notizie dei giornali circa le promozioni di colonnelli a generali.

Il Re, per mezzo del suo aiutante di campo, generale Gozzani, mandò a Novara al Ricotti le insegne di Gran Cordone Militare di Savoia.

Nel riordinamento dei distretti militari si destineranno in 48 distretti dei comandanti presi dall'esercito permanente, ed in 33 dei comandanti presi dalla posizione ausiliaria.

Tutto è tranquillo in Africa..... ma si mandano altri soldati!

Ci telegrafano da **Roma**, 7, ore 22,30:

La *Riforma* dice: « Sebbene, come si rileva dalle notizie che pervengono ogni giorno dal Governo dell'eritrea, nulla accenni da parte dei dervisci ad atti imminenti di ostilità, tuttavia Baratieri ha disposto perchè sia completato l'armamento ed il vettovagliamento di Cassala. Attualmente il forte Baratieri si trova armato di quattro cannoni da 9, quattro da 7 e sei mitragliere; ha un vettovagliamento per oltre sei mesi. Il giorno 16 corrente in un piroscafo che parte da Napoli per l'Eritrea si imbarcheranno 16 ufficiali e 600 uomini di truppa, i quali vanno per riempire le deficienze che si produssero in seguito al licenziamento avvenuto nei quadri di truppe d'Africa negli ultimi mesi. »

Il movimento prefettizio sempre in gestazione.

Da **Roma** ci telegrafano, 7, ore 20,30:

L'*Opinione* dice: « Il movimento dei prefetti è tuttora in gestazione. Pare che si limiterà a poche prefetture di secondaria importanza. Di sicuro vi ha soltanto il richiamo dalla disposizione di Tommasini, già prefetto di Ascoli, il quale andrà a Grosseto, e la smentita del richiamo in servizio di Fiorentini. Quanto a Winspeare rimane a Milano. »

Il nuovo organico delle poste e telegrafi.

Ci telegrafano da **Roma**, 7, ore 22,10:

Si annuncia come imminente la pubblicazione del nuovo organico delle poste-telegrafi.

Il sostituto avvocato generale erariale.

Da **Roma** ci si telegrafa il 7, ore 21,30:

L'*Agenzia Italiana* dice che Criscuolo, sostituto avvocato generale erariale, torna nella Magistratura ed è destinato a Torino come sostituto procuratore generale di Cassazione. Sandrelli, consigliere d'Appello, è nominato sostituto avvocato generale erariale.

Per facilitare il pagamento del dazio sugli zuccheri.

Da **Roma** ci telegrafano, 7, ore 20,40:

Il ministro Boselli e Busca ebbero una conferenza col deputato Tortarolo e col direttore della Società Ligure per la raffineria degli zuccheri, affine di concertare le facilitazioni al pagamento del nuovo dazio doganale sullo zucchero. Il ministro promise di prendere in considerazione la questione ed oggi ha telegrafato in questo senso al sindaco di Genova.

La principessa Letizia.

Ci si telegrafa da **Roma**, 7, ore 22,30:

Si dice che la principessa Letizia nel prossimo mese verrà a Roma invitata dai Sovrani.

Le elezioni di domenica sono un altro insuccesso pel Governo.

La *Stefani* ci comunica da **Modena**, 7:

Nel Collegio di Pavullo fu proclamato eletto Gallini.

Da **Palermo**, 7:

Collegio di Corleone. Risultato definitivo: Paternostro, voti 1052; Bentivegna, 996.

***

Da **Napoli** ci telegrafano, 7, ore 14,12:

La splendida votazione ottenuta dal Rosano ad Aversa ha prodotto anche qui grandissima impressione. Il Ministero si era avvalso di tutte le armi per combatterlo. Un noto deputato della provincia di Caserta serviva d'agente al Governo, promettendo, minacciando. Circolavano a danno del Rosano calunnie indegne che venivano pubblicate e diffuse dalla Stampa ministeriale. L'elezione si ritiene un vero scacco per il Ministero.

VITA EXTRA-PARLAMENTARE

Un discorso dell'on. Gavazzi a Lecco.

Domenica l'on. Gavazzi, deputato di Lecco, tenne un discorso nel capoluogo del suo Collegio.

Egli esordì facendo la storia della rivelazione delle magagne della Banca Romana, a cui prese parte coll'onorevole Colajanni e della conseguente caduta del Ministero Giolitti.

Poi rifece la cronaca dell'abortito tentativo del Ministero Zanardelli e dell'avvento al potere dell'onorevole Crispi.

Disse della tregua di Dio che fu lealmente mantenuta e della sanatoria concessa dalla Camera alle misure dello stato d'assedio, sorpassando sulla loro incostituzionalità.

Fece quindi una carica a fondo contro l'opera dell'on. Crispi circa le leggi eccezionali, che, fatte per gli attentati anarchici, divennero strumenti repressivi per le opinioni. *(Bene)*

Affermò la incostituzionalità dei decreti-leggi e la sua contrarietà alla politica finanziaria delle imposte, perchè è convinto che l'Italia abbia raggiunto il massimo limite della potenzialità contributiva. *(Applausi)*

Fu contrario alla riduzione dell'interesse del debito pubblico. Accennò al disavanzo 1895-96 di 80 milioni e circa il modo di colmarlo avversando le imposte previste dal ministro Sonnino in 27 milioni; accetta per ora le economie di 58 milioni progettate con poca fede però, giacchè non da rinvio di spese come vuole il Ministero, ma da riforme organiche partenti al decentramento ed all'abolizione dell'ingerenza dello Stato nelle iniziative private, esse dovrebbero avere la loro fonte.

Sorvolò a tutte le altre questioni, perchè dietro la questione morale esse passano in seconda linea.

Osservò che di fronte alle accuse nella vita pubblica e privata, fondate o no, fatte all'on. Crispi, è naturale procedimento sarebbe stato la sua giustificazione avanti la Camera e il suo ritiro dal Governo per attendere il giudizio del magistrato.

Stigmatizzò con rigorose parole il provvedimento di proroga della Sessione, rimpiangendo le ansie fatte nella relazione contro la Camera.

Conchiuse dichiarando che se la Camera verrà sciolta egli andrà con animo che credono prima ostinati politiche sopra l'austerità della vita e la privata virtù, ed augura così le guardie gli elettori. *(Vivi applausi)*

Il rapido sviluppo di Berlino

(Nostra corrispondenza)

Berlino, gennaio.

(N.) — Il Michele tedesco è morto? Non solo più d'uno straniero lo assicura, ma che esso stia in grave pericolo di morte anche più d'un serio pensatore tedesco lo sostiene.

Il Michele tedesco, *der deutsche Michel*, è l'equivalente, in Germania, di ciò che è in Francia Jacques Bonhomme o in Inghilterra John Bull, l'espressione del genuino carattere nazionale. Così il cancelliere di ferro è per sempre pei tedeschi il gran Michele. Chi sia, e, per accontentare i pessimisti, chi fosse il Michele tedesco, da Tacito in poi ce l'hanno detto concordemente molti. Ultimamente Heine lo chiamava una quercia sentimentale. La signora di Staël ne lodava anch'essa come carattere generale la sincerità e la fedeltà: *die deutsche Treue*, la fedeltà tedesca è la virtù che il buon Michele ha sempre ingenuamente predicato egli stesso di sè. Con ciò il dubbio su esso sia ora soltanto più sulle labbra non è differente da quello se il buon Michele viva ancora o non appartenga già invece al passato.

Se volessimo starcene a ciò che ne dice il De Wyzewa (*Chez les Allemands, l'art et les mœurs*, Paris '95), il quale sentì il bisogno di fare espressamente un viaggio per la Germania in cerca del Michele, dovremmo credere che esso è morto da una ventina d'anni. La grande epopea nazionale coi tre famosi paladini Guglielmo, Bismarck e Moltke non sarebbe stata in conclusione che un suicidio.

I tedeschi sarebbero rimasti leali e sinceri, ma solo perchè sotto il peso di circostanze che li avrebbero trattenuti in una tale precisa disposizione. In mezzo alla nazione divisa sino allora in piccole provincie, una immensa capitale è sorta bruscamente. La capitale della Prussia, che nel 1870 aveva solo 500,000 abitanti, è diventata d'un tratto il centro politico, intellettuale, commerciale della Germania con una popolazione di quasi due milioni. I costumi, mutati da secoli non avevano potuto cangiare, si alterarono da un momento all'altro. Nulla di più sorprendente che la rapidità e la intensità di questa evoluzione.

Berlino cangiò dal 1870 di giorno in giorno; un cangiamento visibile che nemmeno le grandi città americane offrono uguale. Per avere un'idea del moto ch'essa destò nella vita dell'impero basta considerare che su un milione 800 mila abitanti ch'essa aveva nel 1881, solo 800 mila erano nati in essa; il resto era accorso da tutte le parti della Germania, i più venuti soli come si conviene a un soggiorno provvisorio; su centomila immigranti, duemila appena arrivati insieme alla famiglia. Questo spiega la morte e l'agonia di Michele, almeno nella capitale: la decadenza de' costumi antichi, la disorganizzazione della vita di famiglia e delle antiche tradizioni domestiche, l'accrescimento delle piaghe comuni alle grandi città e alla nostra coltura in generale. Le nuove genti e i subiti guadagni hanno operato il cangiamento.

Secondo il De Wyzewa i tedeschi hanno conservato la scorza rozza e perduto il tenero particolare della freschezza del loro sentimento e della ingenua sincerità. Sulla rovina della Germania del passato egli non ha scoperto che una nazione di soldati, di professori e di bottegai. Malgrado molte esatte osservazioni, lo scrittore francese è manifestamente troppo pessimista, e non poche volte ha veduto addirittura il contrario della realtà. Egli non conosce affatto la poesia tedesca e soprattutto la grande personalità di Göthe e quello che esso ha di prettamente tedesco nella universalità del suo genio. Ancora meno sa egli apprezzare ciò che i tedeschi hanno fatto e fanno di grande nella filosofia e nella scienza, dove ei li dice in tutto dipendenti dall'estero. Appassionato come egli era per l'arte dei vecchi tedeschi, è venuto in Germania per studiarne i costumi odierni, e non ha saputo superare quel primo brusco urto che dà l'esteriore del tedesco, per poter entrare poi senza pregiudizi nei tesori interni che esso rinchiude realmente.

Conoscete la graziosa leggenda delle willi? — Sono delle giovani fidanzate morte prima del loro matrimonio, le quali ogni notte ballano nella strada, ed ogni uomo che passa presso di esse deve unirsi a loro sino al levarsi del sole. Così per il De Wyzewa è la Germania un vasto piano dove ballano le willi, le belle cose morte, i monumenti, le pitture, le canzoni e le leggende d'un tempo. Sapete quale è, secondo lui, l'unico artista tedesco affatto originale dopo Holbein Durer e Burgmair? — Il signor Oberländer, il disegnatore del noto giornale umoristico di Monaco i *Fliegende Blätter*. I suoi disegni lo meravigliano per la finezza dei tratti, la sincera gaiezza delle concezioni e la straordinaria sicurezza. La sua arte, dice egli, è un'arte benefattrice come quella per sempre scomparsa dei Cranach e dei Wohlgemuth.

Che i buoni tedeschi siano rimasti grossolani nella scorza, essi stessi sono i primi a riconoscerlo; la leggerezza e l'eleganza non si faranno mai tedesche. La spiritualità, per esempio, dell'arte del mangiare non la impareranno certo mai. Un Brillat-Savarin non nascerà mai in Germania. Già Montaigne diceva che i tedeschi non gustano ma ingoiano. E Dante ha parlato dei *tedeschi lurchi*. (Notate, tra parentesi, che una Società storica tedesca avrebbe poco tempo fa trovato in quella città una lapide con un'iscrizione dettata da Dante e che questi dovrebbe dunque aver fatto l'osservazione de visu). La monotonia della cucina tedesca è nota. Vi potrete deliziare a un pranzo ricco e finissimo quanto vi piace, ma ve lo dovrete veder guastato dalla stessa eterna salsa spessa e pesante, e accompagnata inesorabilmente dal principio alla fine dalle stesse patate lesse. Il francese specialmente non può poi mancar di notare che l'uso delle tovaglie e dei tovaglioli, malgrado già in continuo aumento, pure rimane ancora abbastanza eccezionale. Nè meno lo urta quando un bel tedesco impomatato e ben curante della sua toeletta si pettina a tavola, prima di mettersi a mangiare, i capelli e la barba.

Non è però così generalmente vero che la ineleganza e la pesantezza abbia lasciato fra i tedeschi di accompagnare la probità e la ingenuità primitiva, che la debolezza o ottusità delle sensazioni si trovi ora disgiunta dalla forza della emozione. Certo lo straniero avverte prima l'esteriore che l'interno; tanto più che ai tedeschi manca appunto quella eleganza esteriore

tezza che potrebbe rispecchiare le doti interne senza difficoltà e senza alterazione.

Nonostante i grandi cangiamenti nelle abitudini che ha portato la nuova vita dopo il 1870, l'intraducibile *Gemüth* tedesco s'è in fondo conservato e si conserverà specialmente sempre: — quel poetico incognito indistinto pieno di sentimento e di sogno, e impregnato tanto di dolce malinconia, che in nessun altro paese è così strettamente mescolato alla vita d'ogni giorno. Il De Wyzewa non ha certo visto un Natale a Berlino; altrimenti non potrebbe dire che il sentimento della vita e delle gioie domestiche è morto, almeno per quelli che possono goderne. Che cosa sia gioia domestica o il desiderio di essa lo dice l'albero sempre verde, l'abete fedele che luccica nell'angolo della sala e raduna intorno a sè gli allegri bambini plaudenti, che cantano l'albero che nessun tedesco, anche solo, può di questi giorni veder mancare nella sua stanza.

Il funerale di Eraldo Baretti

Ci telegrafano da **Roma** in data 7, ore 20,25:

I funebri del compianto avv. cav. Eraldo Baretti sono riusciti degni dell'affetto e della stima che godeva universalmente.

Il corteo si è formato in piazza Maschera d'oro davanti alla casa dei parenti della moglie, dove il Baretti è spirato visitando la figliuoletta.

La salma, chiusa in una cassa di zinco, fu portata a braccia dagli amici più intimi fin sulla strada e fu deposta sopra il carro funebre nel quale scompariva sotto una montagna di fiori bellissimi di ogni forma e dimensione.

Fra queste corone spiccavano quella nera degli artisti, quelle dei parenti, dell'Associazione della Stampa, della famiglia Garelli, una con la scritta: « Uno degli amici più intimi », quella della Società Reale d'assicurazione contro gl'incendi, quelle di diverse altre Società assicuratrici, quella della Società drammatici, ecc.

Tenevano i cordoni del carro il senatore Garelli, il deputato Delvecchio, il ministro Maggiorino Ferraris, il comm. Brenna, rappresentante l'Associazione della Stampa, l'avvocato cav. Pettinati per la Stampa e *Gazzetta Piemontese*, e i professori Pagliani e Giglietti.

Seguiva uno stuolo innumerevole di pubblicisti, artisti, funzionari. Si può dire che c'era tutta la colonia piemontese di Roma. Noto fra gli altri il generale Adami, il cav. Lucio, il dottor Vinai, l'avv. Vinai, il prof. Romigi, numerosi funzionari del Ministero di grazia e giustizia e del Fondo pel culto.

Il corteo, preceduto dal clero, sfilava per via Apollinare, via Ascanio e Montecitorio, arrivando alla chiesa di Via Lata presso San Claudio, nella cui parrocchia Baretti aveva domicilio.

Il momento veramente straziante fu quando il corteo è sfilato sotto le finestre della casa abitata dal Baretti, donde usciva tre giorni fa sano e fiducioso e nella quale non doveva più tornare.

Il pensiero di tutti si converge sulla vedova signora Giuseppina, la quale in questo momento è chiusa in casa con i figlioletti ancora ignari della sventura; essi credono il padre assente!

La salma è stata deposta nella chiesa Via Lata, ove ha ricevuto l'assoluzione. Indi il corteo si incammina per via del Tritone sotto una pioviggina sottile e freddissima.

Giunto il corteo in piazza Termini, il dottor Vinai, a nome della nativa Mondovì, manda un vale a Baretti cittadino romano, la cui memoria sarà imperitura per l'arte e gli amici.

L'avv. comm. Brenna, a nome dell'Associazione della Stampa, saluta Baretti, il quale nè come artista, nè come professionista non ebbe nemici.

Quindi il corteo si sciolse; solo gli intimi seguono la bara fino al Cimitero, dove la salma verrà tumulata nella tomba di famiglia della moglie.

— Telegrafarono con affettuose parole per essere rappresentati ai funerali del compianto Baretti il deputato Marazzago-Bastia, Mario Leoni, il maestro Baravalle, il prof. Giuseppe Carle, il maggiore Vinai.

Il processo Chauvet in Appello.

Ci telegrafano da **Roma** il 7, ore 21,20:

La Corte d'Appello ha ripreso oggi il processo Chauvet e compagni. Tutti gli imputati erano presenti. Aspetto relativamente tranquillo. Notavasi che Gallina è alquanto incanutito e Chauvet smagrito. Pinto, sempre più sofferente, tosse, cosicchè portasi nell'aula senza manette, mentre gli altri due sono ammanettati. Sono presenti i difensori Girardi, Rondanini e Roselli; manca l'on. Villa. Presiede Serra, il quale comunica che Castorina ha ritirato il ricorso in Cassazione per la sua costituzione in Parte Civile. Quindi dichiara ripreso il processo. Il relatore Ponticaccia riassume i punti principali del processo. Indi i motivi dell'appello, nonchè gli interrogatorii scritti degli imputati. Il seguito a domani. Assisteva un pubblico scarso.

Il progetto di legge sui sott'ufficiali.

Ecco il progetto del ministro Mocenni sui sott'ufficiali distribuito l'altro giorno:

Art. 1. — I sott'ufficiali dell'esercito si reclutano:
a) fra i caporali dei corpi;
b) fra gli allievi delle Scuole militari che al termine dei relativi corsi non possono essere promossi sottotenenti per deficienza in qualche materia di esame, la quale però non sia di regolamento militare;
c) fra gli allievi ufficiali di complemento;
d) fra i volontari di un anno.

I militari di cui al comma *b*), *c*) e *d*) debbono intendersi compresi fra quelli annoverati dall'art. 4, della legge sull'avanzamento 28 novembre 1853.

Art. 2. — La retrocessione dei sott'ufficiali è pronunciata dai comandanti di corpo d'armata, dal comandante generale dell'Arma dei carabinieri reali e dal comandante delle truppe d'Africa, con le norme che saranno stabilite con decreto reale.

Art. 3. — I sott'ufficiali mantengono la ferma dell'Arma in cui prestano servizio.

Art. 4. — Compiuta la ferma, ai sott'ufficiali di tutte le Armi, ai carabinieri reali ed agli altri militari indicati dal regolamento di cui all'art. 6, può essere concesso di rimanere alle armi come raffermati. La rafferma è della durata di un anno e decorre dal 1° luglio dell'anno in cui i militari compiono la ferma. Dopo la prima se ne possono concedere altre successive.

La rafferma è accordata, con le norme stabilite dal regolamento, quando consti che l'aspirante conservi complete le attitudini fisiche ed intellettuali necessarie alle funzioni del grado ed impiego che copre, sia di buona condotta, e la sua permanenza alle armi sia giudicata utile al servizio.

Il ministro della guerra ha facoltà di limitare il numero delle rafferme per ispecie, per Arma e per grado.

Art. 5. — Ai raffermati possono essere concessi i soprassoldi stabiliti nell'annessa tabella.

I soprassoldi si perdono nei casi ivi indicati e possono essere sospesi per punizione.

A tutti i raffermati spettano le indennità stabilite nella tabella. Però nel computo degli anni necessari per acquistarvi diritto non è calcolato l'anno di rafferma in cui sia stato loro sospeso il soprassoldo per punizione.

I soprassoldi e le indennità sono equiparati per tutti gli effetti agli assegni ordinari.

Art. 6. — I militari che da meno di due anni si trovano in congedo illimitato possono ottenere la riammissione in servizio come raffermati nello stesso corpo dal quale furono congedati o nell'Arma dei carabinieri reali, purchè riuniscano le condizioni richieste per gli aspiranti a rafferma.

Per speciali e gravi motivi il comandante del corpo d'armata può concedere la riammissione in altro corpo della stessa Arma.

Art. 7. — La legge sullo stato dei sott'ufficiali del regio esercito dell'8 luglio 1883 N. 1470 (serie 3ª) è abrogata.

Restano in vigore le disposizioni transitorie di detta legge, per quanto siano ancora applicabili ed in tutto ciò che non sia contrario alla presente.

Sono pure abolite tutte le disposizioni contrarie alla presente.

Art. 8. — La presente legge andrà in vigore col 1° luglio 1895.

Un regolamento approvato con decreto reale ne indicherà i modi d'esecuzione.

Disposizioni transitorie.

Art. 9. — Tutti i diritti, acquisiti in forza della legge 8 luglio 1883 sullo stato dei sott'ufficiali, ed inerenti alle rafferme con premio sono mantenuti.

La Conferenza tecnica pel Sempione.

La *Stefani* ci comunica da **Berna**, 7:

Il Dipartimento federale delle ferrovie e la Direzione delle ferrovie del Giura e Sempione aderirono al desiderio espresso dal Governo italiano che la Conferenza proposta dal Consiglio federale per redigere la convenzione fra l'Italia e la Svizzera riguardante il traforo del Sempione sia preceduta da una Conferenza tecnica puramente ufficiosa. A tal fine la Svizzera ha designato a suoi delegati: Rachounet e Dumur, cui aggiunge Lochef Brandt. Se Lochef fosse impedito si sostituirebbe da Sulzer Ziegler. Il Governo italiano ha nominato a suoi rappresentanti il deputato Colombo e il commendatore Ferrucci, presidente di sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Milano è indicata come luogo di convegno dei delegati italiani e svizzeri ai quali è lasciata la scelta del tempo in cui si dovranno tenere le conferenze.

I rappresentanti d'Italia incaricati di proteggere gl'interessi di altri Stati.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 7:

Partendo in congedo dal Guatemala il ministro germanico Peyer, la protezione e gli interessi della colonia tedesca furono affidati, coll'autorizzazione del Governo italiano, a quel rappresentante d'Italia, Greppi.

Da **Londra**, 7:

Durante il tempo in cui fu vacante la Legazione d'Italia a Belgrado, il ministro d'Inghilterra in Serbia, autorizzato dal suo Governo, aveva esercitato la protezione dei cittadini italiani in quello Stato. Avendo ora il duca d'Avarna, nuovo ministro d'Italia a Belgrado, raggiunto il suo posto, il Gabinetto di Roma ha espresso a questo Governo ringraziamenti per l'amichevole autorizzazione data al rappresentante inglese.

William Harcourt dimissionario e scioglimento della Camera inglese?

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 7:

La *Pall Mall Gazette* raccoglie la voce che sir William Harcourt abbia rassegnato le dimissioni da cancelliere dello Scacchiere e che lo scioglimento della Camera dei Comuni sia imminente.

La smentita.

Posteriormente la *Stefani* ci comunica da **Londra**, 7:

La notizia della *Pall Mall Gazette* annunziante le dimissioni di Harcourt ed il prossimo scioglimento della Camera dei Comuni è smentita.

L'arrivo d'Antonelli a Buenos-Ayres.

La *Stefani* ci comunica da **Buenos-Ayres**, 7:

È arrivato il nuovo ministro d'Italia Antonelli. Contrariamente alle voci fatte spargere, sembra da speculatori, sulla costamaria, la salute pubblica è eccellente.

Il Gabinetto francese si dimetterebbe per Gerault-Richard?

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 7:

Nei Circoli parlamentari credesi che il Ministero non metterà in libertà Gerault Richard, eletto ieri deputato; e se la Camera si pronunziasse in favore della sua liberazione, sarebbe possibile che il Gabinetto rassegnasse le dimissioni.

Per la pace chino-giapponese. L'Argentina si arma.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 7:

Il *Times* ha da Pechino: « Il capo della Missione chinese incaricata di negoziare la pace col Giappone ebbe ieri un'udienza dall'imperatore. Il ministro degli Stati Uniti crede che i negoziati non approderanno. »

Il *Times* ha da Buenos-Ayres che una Missione militare composta del generale Bosco e dell'ammiraglio Solier andrà quanto prima in Europa a comprarvi del materiale da guerra per conto dell'Argentina.

La colonia di Berlino per la signorina Crispi.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 7:

Mercoledì all'Ambasciata italiana vi sarà un banchetto per festeggiare il matrimonio della signorina Crispi col principe di Linguaglossa. Le notabilità della Società italiana vi sono invitate. Gli italiani residenti a Berlino invieranno alla signorina Crispi in regalo di nozze un prezioso gioiello in brillanti.

Contro i vini francesi.

La *Stefani* ci comunica da **Krems** (Bassa Austria), 7:

Vi fu una riunione di 2000 viticultori, che deliberarono di invitare il Governo austro-ungarico a non fare alcuna concessione al Governo francese riguardo alla diminuzione delle tariffe doganali sui vini.

Udienze di Francesco Giuseppe.

La *Stefani* ci comunica da **Budapest**, 7:

L'imperatore ha ricevuto in udienza Koloman Tisza e Giulio Szapary.

NOTIZIE ITALIANE

Dalle Cento Città

Amore e morte.

Da Firenze ci viene telegrafato, 7, ore 14,10:

Stamane Gustavo Battistini, d'anni 20, e Beatrice Martinelli, d'anni 16, legatisi con una cigna intorno al collo, si gettavano nell'Arno dal ponte di Santa Trinita, annegando. Causa del suicidio l'amore contrastato!

Alle ore undici circa i due amanti furono ripescati cadaveri e trasportati nell'Asilo mortuario. Una folla straordinaria seguiva i feretri.

BRESCIA, 6. Il banchetto all'on. Zanardelli. — Il banchetto all'on. Zanardelli avrà luogo irrevocabilmente domenica prossima al teatro Guillaume. Si contano fino ad oggi oltre quattrocento prenotazioni.

I promotori intendevano dapprima di fare le cose in famiglia, proprio tra deputato ed elettori; e quindi non furono mandati, come non si manderanno, inviti; ma appena si seppe del banchetto e del discorso, cominciarono ad arrivare da ogni parte domande per potervi assistere. Così la cosa si è avviata spontaneamente a prendere il carattere di una solenne affermazione del partito liberale democratico.

Sappiamo che già moltissimi deputati di tutte le regioni hanno mandato adesione.

CALABRITTO (Avellino). Triplice assassinio. — Alfonso Parna, calzolaio, un cattivo arnese sui 48 anni, da che era uscito dalla galera, dove aveva scontata la pena di 16 anni di reclusione per omicidio, non cessava di mettere alla disperazione sua cognata Sofia Crisonino, una simpatica vedova di anni 44. Si dice che ad ogni costo avrebbe voluto sposarla, ma avendo continue ripulse, lo sciagurato decise di vendicarsi terribilmente su di lei e sui suoi due figli, Amelia di 10 anni, e Luigi di anni 15.

Stabilito il suo piano, la belva in forma umana si recò in casa della cognata e la sorprese mentre era intenta a mettere del fuoco in un braciere per ritirarsi nella sua camera, dove l'aspettavano i figli. In un attimo l'assassino cacciava un roncone affilatissimo e vibrava un terribile colpo al collo della disgraziata Sofia, avendo avuto cura di spegnere prima il lume. Alle grida accorsero i figli, ma furono anche loro colpiti: Amelia con quattro colpi, due al capo, il terzo nella regione posteriore del collo ed il quarto al braccio destro; Luigi con due colpi al capo.

L'assassino venne arrestato.

NAPOLI, 6. Quarantacinque carabinieri arrestano quarantacinque ladri — La Pubblica Sicurezza aveva saputo d'una vasta associazione di ladri e ne conosceva anche i nomi.

Si studiava intanto dove e come sorprendere i quarantacinque benemeriti appartenenti alla detta associazione. Solo era noto che essi scorrazzavano per la provincia di Caserta, e le ricerche furono attivissime.

Da una importante informazione si seppe che tutta l'associazione si sarebbe riunita nel corso della notte, nella casa d'un colono presso Acerra, per comunicazioni del capo di essa. Le Autorità del circondario di Casoria, stabilito il piano, spedirono al luogo indicato quaranta carabinieri e tre funzionari di pubblica sicurezza, i quali riuscirono ad impadronirsi dei ladri sequestrando parecchie carte e lo statuto della loro associazione. Altri tre soci sono ricercati.

— **Una spiritista derubata.** — Tempo fa tutta la stampa si occupò di Eusapia Paladino e dei suoi sorprendenti e straordinari esperimenti sullo spiritismo.

Si disse ch'ella arrivava persino a mettere in moto un intero mobilio.

Ora, proveniente da Varsavia, la nota spiritista abita un modesto quartierino nel vico Luogo Trisagli Spagnuoli, insieme al marito e ad una sua nipote.

Ieri la Paladino, rimasta sola in casa, dopo poco, vale a dire verso il mezzodì, pensò di uscire anche lei per alcune sue faccende.

Ritornata, in capo a qualche ora, la Paladino ebbe una sorpresa abbastanza dispiacevole, poichè, alcuni *spiriti* a lei contrari, profittando della sua assenza, le fecero un giuochetto consistente in un bottino di tutti i suoi oggetti preziosi, fra cui molte collane e braccialetti avuti in dono nelle diverse città ov'ella diede i suoi esperimenti.

La povera Paladino, benchè spiritista, non seppe dimostrarsi nella disgrazia donna di molto spirito, e tutta scorata andò a fare denunzia del furto alla Questura.

REGGIO CALABRIA. Sette contadini catturano un pericoloso brigante. — Due mesi fa il pregiudicato d'anni 22 Ventura Giuseppe, mentre veniva tradotto dalle nostre carceri, che erano state rovinate dal terremoto, a quelle di Avellino, si precipitò dal treno presso Sibari e fuggì. Il brutto figuro seppe d'allora battere la campagna, commettendo quotidiani reati, sempre inutilmente ricercato dalla forza pubblica.

Uno di questi giorni il Ventura, trovandosi nella via maestra che mena da Palmi a San Procopio, aggredì il pedone postale Calia Domenico, diretto a Seminara, e gli esplose due colpi di fucile senza colpirlo. Il Calia, impauritosi, si diede alla fuga, e precipitandosi in un sentiero sottostante, e nel cadere si ruppe la gamba destra.

Non contento, il Ventura gli si avvicinò e gli esplose altri tre colpi di rivoltella, che fortunatamente andarono pure a vuoto, mentre il Calia si difendeva sparando due colpi di rivoltella.

Dopo di che il Ventura si allontanò di pochi metri e nel preciso istante in cui, dopo aver caricata la canna sinistra del fucile, stava per esplodere un altro colpo contro il pedone postale, che erasi nascosto dietro una pianta d'olivo, sopraggiunsero nel luogo sette contadini, i quali, dopo breve lotta, riuscirono a fermarlo e a consegnarlo più tardi ai carabinieri di Seminara.

VARESE. Una guardia di finanza italiana condannata a venti anni di reclusione in Svizzera. — Nella notte del 22 aprile u. s. la guardia di finanza Ghezzi, di guardia sulla riva della Tresa, sparò due colpi di moschetto carico a mitraglia contro un gruppo di persone, uccidendo tal Zenari Riccardo, d'anni 18, e ferendo, non gravemente, tal Zanoni Giovanni, entrambi cittadini italiani ma residenti a Ponte Tresa svizzero.

Istruitosi procedimento dinanzi al Tribunale di Milano, il Ghezzi raccontò che aveva sparato perchè era venuto a colluttazione coi contrabbandieri, uno dei quali l'aveva afferrato al petto. Il Tribunale, accogliendo questa versione, assolse il Ghezzi; ma l'Autorità svizzera, nel cui territorio era avvenuto l'omicidio ed il ferimento, aprì un'istruttoria per conto proprio e rinviò il Ghezzi avanti al Tribunale di Lugano che lo condannava in contumacia a venti anni di reclusione per omicidio e ferimento.

La sentenza di Lugano naturalmente resterà lettera morta, perchè il nostro Governo si opporrà all'estradizione del Ghezzi in forza della sentenza di assoluzione pronunciata in Italia.

Dalle nostre Provincie

ALESSANDRIA, 7 (Gagliardo). **Inaugurazione dell'anno giuridico.** — Oggi, alle ore 14, ebbe luogo nella sala del Tribunale l'inaugurazione dell'anno giuridico.

Assistevano alla funzione le Autorità civili e militari, alcune notorietà cittadine e — cosa nuova — non poche eleganti signore.

Il discorso venne letto dal procuratore del re, avvocato Lodovico Bettoni, e fu veramente splendido per la forma e per la sostanza.

Dopo aver con commoventi parole rammentato la dipartita dell'avv. Scala, dei causidici Spantigati e Bertolaia, membri del Foro alessandrino, del maestro Cornaglia, del colonnello Varenzo e del procuratore del re avv. Rampini, suo predecessore in Alessandria, l'avv. Bettoni disse: « Se a qualche cosa hanno ancor da servire queste cerimonie, esse devono fornire al magistrato occasione di considerazioni e di suggerimenti nell'interesse della società e della giustizia. »

E l'egregio oratore, mettendo in pratica questa sentenza, si diffuse per tutti i rami dell'amministrazione della giustizia, toccando di alcuni difetti, suggerendo riforme, pronunziandosi in controversie e mostrandosi dappertutto fornito di profonda coltura giuridica e di alto sentire.

L'avv. Bettoni consacrò alcune severe pagine sulla tutela dei minorenni, sui consigli di famiglia, al quale riguardo la nostra legislazione è molto difettosa e non può servire agli interessi della giustizia. Parlò del vagabondaggio e disse dei mezzi atti ad arrestarne la piaga, sostituendo cioè alla pena del carcere quella del lavoro. Accennò all'istruttoria dei processi; alla linguaggine dei dibattimenti; al modo con cui vengono posti i quesiti ai giurati, e via via.

Entrando nel campo delle cifre, constatò la diminuzione nel numero dei reati contro la persona e contro la proprietà. Disse della legislazione sul fallimento, addimostrando la necessità di alcune riforme.

Spaziando poi a larghi voli nel campo della morale, l'eloquente oratore accennò ai danni che arrecò alla società la scuola materialista, rammentando, a questo proposito, come in Isvizzera i contadini che conducono al pascolo le bestie siano sempre muniti della bibbia. E chiuse con una calda perorazione, augurando propizio il nuovo anno alla patria e alla Magistratura, la quale, avendo per mira il dovere, avrà sempre per compenso il plauso della propria coscienza.

Una salve d'applausi accolse la chiusa di questo discorso.

AOSTA, 6 (Cornacchia). **Una coltellata.** — Proveniente da Châtillon, debitamente scortato dalla benemerita, è giunto a queste carceri giudiziarie il facchino Paroisse. Gli pesa sul capo l'accusa di avere inferto ad un compagno del mestiere, certo Ondinet, una coltellata in una coscia. Il coltello di cui si servì il feritore penetrò nelle carni per una lunghezza di 8 centimetri e 1/2. Il ferito venne ricoverato all'Ospedale. Pare che fra questi due facchini esistesse antica ruggine causata da antagonismo di mestiere.

FOSSANO, 7 (*Sc.*). **Promozione.** — Con R. decreto 20 dicembre 1894 il concittadino sig. Gerbaldi dottor Francesco venne promosso professore ordinario di geometria analitica e proiettiva nella R. Università di Palermo.

Allo scienziato valente che, in età giovane, sale una cattedra sì cospicua, congratulazioni sincere.

— **Necrologio.** — Il cav. Pianetti Pietro Fedele, già amministratore dell'Ospedale Maggiore, del Regio Ospizio di Carità, tesoriere del Monte di Pietà, ufficiale superiore della Guardia Nazionale, mancava ieri ai vivi in età d'anni 77, dopo lunga malattia. Alla famiglia sentite condoglianze.

— **All' « Edera ».** — Nella notte di sabato-domenica ebbe luogo in questo simpatico Circolo una riuscitissima festa da ballo.

— **Borse di studio.** — I giovani che, dopo aver frequentato il nostro R. Ginnasio ed ivi presovi la licenza nella 1ª sessione, riportandovi una media complessiva di 7/10, e che siano iscritti ad un Liceo regio o pareggiato, possono concorrere ai tre assegni comunali di L. 340 annue per un triennio.

— **Serata di beneficenza.** — Ieri sera al nostro Sociale ebbe luogo una recita di beneficenza data da alcuni bravi dilettanti, gentilmente assistiti dal concertatore Gatti dott. Lodovico. Il giovane avvocato Giovenale Gatti disse con slancio ed arte un suo bellissimo *Preludio* dai nobili elevati sentimenti d'amore e carità, dal verso fluido ed armonioso. Si rappresentò *Federico*, dramma in tre atti, del Nardi, bene recitato da tutti gli egregi filodrammatici ed ottimamente dai signori Bruggino, Ravera e Borgese. Dopo il dramma il signor Borgogno ci fece gustare l'aria buffa per baritono nell'opera *Don Procopio*, con accompagnamento d'orchestra. Chiuse lo spettacolo riuscitissimo la brillante farsa *La donna che piagnona*, giuocata con verve dalle signorine belle e gentili Aliasia e Turicca.

Il teatro era gremito; l'incasso soddisfacente e gli applausi lunghi ed insistenti dovrano essere di grata soddisfazione ai benefici dilettanti e spronarli a preparare altre rappresentazioni.

IVREA, 7 (Minio). **Prodromo del Carnevale.** — Oggi vi fu all'*Albergo dei Tre Zecchini* un banchetto di venti coperti, a cui intervennero gli antichi e giovani committenti del nostro tradizionale carnevale. Vi intervennero i signori Tarditi, generale, Dornand Giacinto, Ferrando Domenico, Riva Michele, avvocato Ilija, cav. avv. Zanetti, Barbano Pietro, Barbano Angelo, Blava Marcello, Invernizzi, Ronchetta Pietro ed altri....

Scopo della riunione fu quello di escogitare il mezzo per far rivivere le tradizionali feste carnevalesche, che attiravano per il passato uno straordinario concorso di forestieri, dando così un po' di vita al sempre decrescente commercio cittadino.

Lo scopo era lodevole, ma la riunione non portò però quel risultato che speravasi, sebbene questa riunione fosse più numerosa di quella fattasi il 15 dicembre, che abortì completamente.

Il signor Tarditi si può dire che è l'anima del nostro carnevale da qualche anno a questa parte; non guarda ai contrasti; ma, per ottenere quanto forma il suo sogno, che si ritornasse ai bei tempi passati, bisognerebbe che scomparisse dalla nostra città la mala erba che si dice partito; sinchè predominerà fra noi tale nefasto principio, Ivrea non risorgerà.

Al banchetto vi fu discussione pro e contro alla festa; aderirono a formare lo stato maggiore per quest'anno i signori Cavallo, Vignola, Ali e Riva.

Questo sarebbe il prodromo, la fine è dubbia molto. Ai negozianti che sono interessati il risolvere soddisfacentemente l'ardua questione.

— **Interessi cittadini.** — Ferve fra i nostri esercenti un malumore per il sistema che si tiene nello stabilire la tassa di minuta vendita. Agli esercenti interni si usa il massimo rigore, non si vuol transigere; per il contrario coi Circoli rurali che sono un danno certo al commercio cittadino si usa ben altro trattamento. Infatti vuolsi che ad un Circolo che si calcola abbia un consumo di circa cinquecento ettolitri di vino all'anno venne tassato per lire 180 all'anno nella misura meno di 0 25 alla brenta, mentre quando pagasse la tassa normale dovrebbe pagare 2 75 per brenta. Così si fanno da noi gli interessi cittadini, ma ogni sorpresa cesserebbe sapendo che detto Circolo è la fornace dei consiglieri comunali. *Di lì si passa.*

— **Appalto.** — Ha pure sorpreso non poco il modo con cui si indisse l'asta per i generi alimentari necessari ad un Istituto di educazione, asta che seguì quasi alla cieca. Dicesi che sia stata fatta qualche osservazione su tale sistema, e che forse verrà preso qualche provvedimento al riguardo.

— **Liste amministrative.** — Venne spedito agli elettori l'invito di presentare i documenti comprovanti il diritto elettorale. Tardi, ma pur si venne a comprendere cosa dovevasi fare. Questa forzata decisione scemerà di gran lunga il numero degli elettori e così la forza viva del moccolismo. Già si pensa al risultato che darà questa depurazione non voluta, ma subita; certo potrà portare un gran cambiamento sul labirinto amministrativo.

— **I nostri pifferi.** — Ieri, giorno dell'Epifania, i nostri pifferi fecero la loro prima uscita lungo le vie della città annunziando ai cittadini la venuta del carnevale. I divertimenti e le danze verranno inaugurati nei vari nostri Circoli e la città prenderà un po' di animazione, uscirà da quella vita anemica in cui è condannata nelle altre epoche dell'anno.

— **Inaugurazione dell'anno giuridico.** — Oggi, colla solita pompa, presenti le Autorità civili e militari e i componenti il Foro eporediese, fu inaugurato al nostro Tribunale l'anno giuridico. Il discorso, di forma elevata ed efficacissimo, in ogni sua parte applaudito ed estimato per la sua erudizione, venne letto dall'egregio procuratore del re avv. Frola.

OULX, 7. Cronaca nera. — Già da un po' di tempo il droghiere e chincagliere Ferroa Pietro, in questo Borgo superiore, trovava mancante nella sua bottega or uno or l'altro oggetto, e spessissime volte anche tutto il denaro che lasciava nel cassetto del banco, senza che potesse sospettare chi fosse l'autore del tiro. Egli ne fece parola a questo nostro aiutante pretore, che affitta da lui al primo piano, proprio sopra le due botteghe e da droghiere e da caffè.

Il pretore si mette, nascosto con una guardia forestale, in agguato per sorprendere il ladro, quando pian piano si apre la bottega, forzando con un bastoncino il campanello, e l'amico va diffilato al cassetto ove già aveva intascato L. 15, in tante pezze da 20 centesimi. Ma eccolo sorpreso!

Egli è il giovane F. C. Alfonso, d'anni 15, studente ginnasiale. Non fa più stupire che suo padre insistesse sempre perchè fosse rinchiuso in un Istituto di correzione.

Prometta poco di bene l'infelice!

Ben inteso, venne arrestato, ed era sta meditando *in domo Petri* che la roba altrui va rispettata sempre, in ogni loco.

— **Freddo e buio.** — Causa l'intensissimo freddo di questi giorni, siamo al buio, buio completo. La Dora è talmente gelata che manca l'acqua per la luce elettrica. È per causa di forza maggiore, dirà la Società per l'illuminazione elettrica; mah! diranno altri: il Municipio paga annualmente una bella somma, pagano gli abbonati per avere la luce; ed in previsione si rinnovasse l'inconveniente la Direzione della Società aveva promesso nel 1892 di surrogare in caso di gelo la forza motrice per mezzo di una macchina. *Promissio boni viri*.....

SALBERTRAND, 7. Cronaca nera. — Nella borgata *Eclause* di questo Comune il carnevale ebbe un esordio molto lugubre.

Come sempre per futili motivi ieri sera si venne a diverbio in un ballo, allorchè s'impegna una lotta feroce, in cui rimangono feriti sei individui, uno gravissimamente che si dispera di salvarlo. I due feritori sono padre e figlio B., i quali sono già arrestati e tradotti nel carcere mandamentale di Oulx.

Sulle prime ore del giorno accorrera sollecitamente il pretore di Oulx col cancelliere, il dottore Prat, ed i R. carabinieri.

TORRE PELLICE, 7 (Vandal....tro). **Sciopero finito.** — Alcune operaie tornarono al lavoro e ben tosto l'esempio fu seguito dalle altre compagne, cosicchè tra sabato e stamattina la maggior parte delle scioperanti hanno ripreso il lavoro.

Le arrestate nel pomeriggio di venerdì vennero rimesse in libertà all'indomani.

VERCELLI, 7 (*r.*). **Una buona notizia.** — Una è certa: la riapertura della Scuola d'ostetricia. Il ministro della pubblica istruzione on. Baccelli ha scritto all'Amministrazione dell'ospedale ed al prosindaco che, in seguito al voto favorevole della Facoltà medica di Torino, il prof. Raineri, direttore della Maternità al nostro ospedale, può iniziare il corso di ostetricia, con che però, secondo il voto della Facoltà stessa, l'Amministrazione dell'ospedale pensi ad aprire il concorso.

L'altra buona notizia, non bene certa ancora, è che il Ministero prenda in esame con occhio un po' più favorevole la questione del ponte sulla Sesia.

Infatti il ministro dei lavori pubblici ha scritto alla Deputazione provinciale di Novara richiedendola di dati ed informazioni sulla pratica, che furono tosto trasmessi, e mi si conferma che un altro dicastero sarebbe disposto a concorrere nella spesa con un centinaio di migliaia di lire.

Fosse vero che si avvicinasse il principio della fine!

— **L'inaugurazione dell'anno giuridico.** — Vi assistevano tutte le Autorità civili e militari, alcune eleganti signore, avvocati, procuratori, magistrati e una larga rappresentanza degli ufficiali del presidio.

Lesse il discorso inaugurale l'avv. Pagani, sostituto procuratore del re, che fu sobrio e misurato, e pure interessò malgrado l'aridità dell'argomento.

Il suo discorso — nel quale potansi dati salienti, le medie statistiche mente endosi quasi inalterate — fece ottima impressione e fu vivamente applaudito.

VERCELLI. Un omicidio involontario. Ci telegrafano, 7, ore 19,15:

Un tale Zola Giovanni, essendosi lasciato sfuggire casualmente un colpo di fucile, uccise involontariamente, colpendolo al capo, il contadino Rossotti Giovanni, che lavorava in un campo della cascina Motta, presso Fontanetto.

— **Un soldato che cade da cavallo.** — Il soldato di cavalleria Siato Giovanni cadde oggi da cavallo, ferendosi gravemente alla testa.

NOTIZIE ESTERE

Un concerto nel Reichstag germanico pei danneggiati di Sicilia e Calabria.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 7:

Il concerto promosso dal Comitato di soccorso ai danneggiati del terremoto della Calabria e della Sicilia si farà il 2 febbraio. Il palazzo del Reichstag fu messo a tale scopo a disposizione del Comitato.

Nevicate in Corsica.

La *Stefani* ci comunica da **Ajaccio**, 7:

È caduta abbondante la neve sulle montagne della Corsica.

Ritardo di treni per la neve.

La *Stefani* ci comunica da **Malaga**, 7:

In seguito alla neve caduta avvi un considerevole ritardo dei treni ferroviari.

Consiglio Comunale di Torino

SESSIONE STRAORDINARIA

(Quarta seduta pubblica. Lunedì 7 gennaio 1895.)

L'assessore FONTANA apre la seduta alle 15,15. Sono presenti i consiglieri Benintendi, Bruzzone, Martini, Vignolo-Lutati, Villanova, Bollati, Di Sambuy, Thaon di Revel, Balbo di Vinadio, Villa, Coppi, Frescot, Rignon, Vicari, De Amicis, Silvetti, Demichelis, Riccio, Giaberti, Goldmann, Mosca, Abrate, Rabbi, Arcozzi-Masino, Piana, Ferrone, Dario, Bassi, Merlani, Sella, Grosso, Diatto, Badano, Pasquali, Ferroncito, Casana, Laura, Palberti, Dumontel, Rinaldi, Roggeri E., Reycend, Tacconis, Biscaretti, Ferraris, Bertetti, Roggeri C. F., Lovera di Rocà, Giardini, Negri, Valle, Rossi, Aiello, Migra.

Scusarono la loro assenza i consiglieri Danco e Soldati.

MERLANI lesse sui giornali torinesi il resoconto della discussione sulla tassa delle farine, nei quali resoconti si vide posto fra gli oppositori alla tassa stessa, ma non fra quelli che vi votarono contro. Ci tiene a dichiarare che, avendo parlato contro, ha pure votato contro, perchè ci fu chi credette, e glie lo disse o glie lo scrisse, che al momento del voto egli si sia squagliato.

VILLA prega il sindaco di fare eseguire la deliberazione del Consiglio di soprassedere circa la pubblicazione dei nomi dei contravventori, perchè, malgrado questa deliberazione, i giornali pubblicarono un elenco.

FONTANA: « Si tratta di elenchi comunicati prima di quella deliberazione. »

Continuazione e fine della discussione del bilancio.

Si riprende quindi la discussione del bilancio e — ritornando al Passivo — si viene alla categoria quarta (*Opere pubbliche*) che figura per L. 45,000.

BRACALE raccomanda che si finisca e si faccia finalmente finire il monumento a Re Vittorio Emanuele, togliendo quel baraccone di steccato informe che deturpa il più bel corso d'Europa.

SAMBUY dice che Bracale volle fare una manifestazione, ch'egli crede inutile. Havvi una persona cui spetterebbe il diritto di protestare contro il grande ritardo, ma non certo al sindaco nè al Consiglio.

L'oratore fa quindi brevi osservazioni relative alla manutenzione dei giardini.

FONTANA dice, riguardo al monumento a Vittorio Emanuele, che quanto non poterono ottenere i sindaci Sambuy e Voli, lui non può ottenere.

Può solo dire che la Giunta ha una dichiarazione scritta dello scultore Costa con cui si impegna a darlo compiuto entro il 1897.

Crede poi opportuno distruggere una leggenda relativa ai pretesi interessi che avrebbe lo scultore a prolungare il ritardo. Questo assolutamente non è.

BRACALE: « Sambuy citò il parere dato dal Vela che non c'era mora nell'eseguimento del monumento. Ma questa dichiarazione Vela la fece nel 1880..... »

GOLDMANN, tornando sulla questione della musica, chiede che per i concerti murali estivi sia scelto il giardino della Cittadella.

Fa raccomandazioni sulla manutenzione dei monumenti, e specialmente per quello di La Farina, cui scomparve quasi interamente l'iscrizione.

SAMBUY dichiara che se il direttore della Musica acconsente alla scelta del giardino della Cittadella per i concerti estivi, egli non ha difficoltà ad accettare la raccomandazione Goldmann.

La categoria quarta è quindi approvata nel suddetto totale.

La categoria quinta (*Istruzione pubblica*) figura in bilancio in lire 511,308.

Per la soppressione della Scuola Margherita.

VICARI parla sulla Scuola superiore Regina Margherita e trova che essa non risponde ai sacrifizi fatti dal Comune.

L'anno scorso erano inscritte 66 allieve e quest'anno 63. Ma quello che segna maggiormente la decrescenza è che il primo corso contava lo scorso anno 26 allieve ed il primo di quest'anno ne conta solo 17.

Trova invece che la scuola Domenico Berti, cui il Municipio dà un sussidio assai minore, è molto più frequentata.

Chiede se non convenga meglio considerare maggiormente la Scuola normale anzichè quella Regina Margherita. Il personale insegnante merita sulle elogi, ma all'Istituto non accorrono più le signorine.

BRACALE parla ancora di altre economie possibili mediante la riunione del Museo Merceologico in quello Commerciale, che ha attualmente sede nei locali della Camera di commercio.

GOLDMANN parla esso pure sulla Scuola Margherita di Savoia, il cui insegnamento pratico è certamente ottimo, ma le cifre sono troppo chiare per non preoccuparsene. Ogni allieva costa annualmente lire 220 al Municipio di Torino. La classe più aristocratica non la frequenta più; quella popolare non può spendere quello che occorre per frequentarla.

Le fanciulle della classe borghese preferiscono le Scuole *Maria Letizia* e *Domenico Berti*.

Si associa quindi a Vicari nel domandare alla Giunta di studiare per un altr'anno la soppressione pura e semplice della Scuola *Margherita di Savoia*.

Parla in seguito del compenso ai maestri dei ricreatori festivi, che vorrebbe aumentato.

Vorrebbe che fosse riformato l'insegnamento ginnastico nelle Scuole Municipali, cui vorrebbe data un indirizzo più militare.

Fa un'altra raccomandazione relativa al Museo Civico e parla infine sulla Scuola *Domenico Berti*, la quale dovrebbe essere gratuita. Gli risulta invece che si fanno pagare alle allieve L. 40. Chiede alla Giunta spiegazioni in proposito.

Contro i ricreatori festivi.

DUMONTEL vorrebbe si radiasse dal bilancio la somma di L. 2000 stanziata pei ricreatori festivi, perchè pochissimi alunni vi accorrono e non entrarono mai nelle abitudini delle nostre famiglie.

BALDO si associa a Dumontel riguardo ai ricreatori festivi. Aggiunge che il Municipio — poichè non si impartisce nessuna istruzione religiosa nelle scuole

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (14)

L'ora maledetta

ROMANZO SOCIALE

di LUIGI PIETRACQUA

Ed a questa reciproca promessa si mantennero fedeli respingendo con sdegno e disprezzo tutte le offerte che Adelaide aveva più tardi fatto loro indirettamente per mezzo di terze persone, ora facendo depositare presso la portinaia della casa dei pacchi di vestiario e delle provviste alimentari al loro indirizzo, ora mandando loro delle lettere raccomandate con denaro; tutte cose che costantemente erano rifiutate con aspre parole di collera e di risentimento più o meno dignitoso.

Vedendo respinti i suoi doni con tanta ostinata persistenza, Adelaide finì per istancarsi, e troncò le sue spedizioni, dicendo in cuor suo: « Pazienza! quando avranno bisogno di me, verranno bene a cercarmi! »

Ma gli altri seguitavano a tener duro, facendo prova di una resistenza tanto più eroica, in quanto che il bisogno e la penuria aumentavano ogni giorno più in quella povera famiglia, tutt'altro che ordinata. La vecchia Agnese faceva dei veri miracoli di economia e di parsimonia; e molte volte non si accendeva nè pure la piccola cucina a petrolio, bastando pane e cacio per costituire i migliori pasti della giornata. E se Pompeo avesse fatto giudizio, continuando a lavorare onestamente, ed a versare in casa almeno una parte della settimana guadagnata, forse si sarebbe potuto tirare innanzi la vita coi denti, e fare anche non brutta figura nel mondo. Ma quel ragazzaccio era troppo irrequieto, troppo impetuoso nelle sue declamazioni; si atteggiava da uomo politico, ed a sentirlo, egli era predestinato a rifare i destini della moderna società corrotta e decrepita; egli era l'uomo capace di raddrizzare le gambe ai cani; ma, intanto, non lavorava che quattro giorni della settimana tutt'al più, e quasi tutti i quattrini guadagnati se ne andavano in litri, in costolette al sugo, ed in fumo d'acquavite. Così non la poteva durare, certo: perchè, quando era proprio ridotto al verde, pretendeva che la sia Agnese gli ammannisse da pranzo, e se in tavola non c'era il mezzo litro di quel buono, erano proteste, bestemmie, moccoli da carrettiere, ed anche minaccie di busse, all'occorrenza. Ma come già si poteva preparare da pranzo, se non ne portava più in casa?.... Per un po' di tempo il Monte di pietà fece le spese comuni; e le prepotenze di quel vero farabutto trionfarono quasi per miracolo; ma quando non ci fu più nulla da mettere in pegno, nè mobili, nè vestiario, nè biancheria, Agnese si pose bravamente le scarne mani sui fianchi, e gridò piagnucolando:

— Io non so più a quale santo votarmi!

Allora il fonditore di metalli si separò a sua volta dalla famiglia e si ridusse a vivere da solo, dicendo ch'egli era capace di provvedere a se stesso senz'alcun bisogno di casa nè di letto, trascinandosi di bettola in bettola, pigliando i suoi pasti nelle cucine a [illegible], piantando chiodi dappertutto ed imponendosi colla sua prepotenza declamatoria, e dormendo sopra le panche delle osterie d'ultimo ordine, veri covi di vagabondi e rapinatori, dove si passava la notte giuocando alla morra e barando il prossimo con certe carte nere ed unte che spargevano un fetore nauseabondo per tutto l'affumicato ambiente.

Ed i due vecchi rimasero soli, avendo per tutta risorsa le miserabili ventiquattro lire mensili che papà Anselmo guadagnava tanto penosamente scrivendo colla mano sinistra. Una crudele ironia. Eppure la vecchietta avrebbe ancora trovato modo di tener sù la sgangherata baracca lavorando a sua volta coi grossi occhiali rotondi ed industriandosi a raccapezzare qualche soldo qua e là col rattoppare panni e fare calzette per il vicinato. Ma quel vecchio originale d'un Anselmo, ch'era sempre stato così metodico, e rassegnato, e modesto nelle sue pratiche della vita giornaliera, prese ad un tratto a ciurlare nel manico; così che le già magre ventiquattro lire arrivavano molto assottigliate in mano della tribolata massaia. Tanto vero, che all'ultima fine del mese invece di ventiquattro, la somma incassata fu di sole lire tredici e cinquanta centesimi. Dove erano andate le altre undici e cinquanta?.... Ah! si camminava male: il vecchio s'era dato al bere. Da prima di nascosto, limitandosi ad un solo quintino tracannato in piedi, frettolosamente, presso il banco di stagno del vinaio di rimpetto. Ma poi, il quintino non bastava più per togliergli la sete, e si ricorreva al mezzo litro: quel vino nero, forte, agrodolce, era tanto buono, colava giù come olio e costava tanto poco; soli dieci soldi al litro, un vero peccato non approfittarne.

Del resto, a tavola, ordinariamente, dopo la scomparsa di quel disutilaccio ingrato d'un *Popò*, non si faceva uso oramai che d'acqua potabile; perchè quella spigolistra d'Agnese pretendeva che coll'acqua si digeriva molto meglio qualunque cibo, anche grossolano e pesante. Soltanto alla domenica era permesso lo sciale d'un mezzo litro di un certo vinello *di famiglia*, chiaro chiaro, che la rivendugliola cedeva alle pratiche per favore, al modico prezzo di cinque soldi il litro. Ma era vino, quello? Miseria! Acqua rititata, e nulla più. Ed un uomo che lavorava ancora, anche solo colla mano sinistra, poteva pretendere qualche cosa di più consistente per sostenersi, tanto più a quell'età....

Ragionamenti intimi, che, in fondo in fondo, non facevano una grinza. Ma gli erano i mezzi che pur troppo mancavano: ecco il gran guaio.

Talvolta, Agnese, che non era mai stata orgogliosa, e non ci teneva guari a certi puntigli di onestà spartana, aveva tentato di ricordare il nome della Lina, ripetendo le dicerie che correvano tra la gente. Quella ragazza doveva aver fatto una grande fortuna, perchè molti l'avevano veduta passare in grande equipaggio a tiro da due, bella come un sol, abbigliata come una principessa. Figurarsi se non li avrebbe potuti aiutare! Ma il vecchio, a quei propositi da gente da poco, si adirava, si arrovellava, agitando in aria il moncherino minaccioso. Piuttosto morire che accettare un soldo di elemosina dal vizio che va in carrozza! No, no: si pativa la fame e pazienza! Anzi, più le cose andavano male e più si doveva tener duro; altrimenti, che merito c'era a soffrire tutti quegli strazi dell'inedia? E ogni giorno più si incaponiva in quell'idea di resistenza spinta ad oltranza, facendovi consistere il suo *punto di onore*. E per raffermarvisi meglio, di tanto in tanto pigliava qualche mezza sbornia, che gli faceva dimenticare tutto, dormendoci sopra.

Si arrivò ad un punto, che quel certo vino *forte* non bastava più: ci voleva qualche altro eccitante per dimenticare più prontamente; qualche cosa che salisse direttamente al capo, ed esaltasse la fantasia stanca, a procacciarne dei bei sogni esilaranti. Niente di meglio che l'acquavite per raggiungere un tale scopo: costava molto meno del vino, ed inebbriava di più, ed aveva un effetto più immediato. Quindi meritava assolutamente la preferenza.

Ed al vino succedette, a poco a poco, l'acquavite. Una vera cuccagna. Con pochi centesimi si pigliavano delle misure che duravano magari ventiquattro ore filate; anzi, colla massima facilità si passava dall'una ubbriacatura all'altra quasi senza interruzione, bastando qualche bicchierino negli intervalli per tenere sempre acceso il fornello e dimenticare tutto in una specie di dormiveglia bizzarra, pittoresca, iridescente, accovacciati in qualche oscuro angolo del primo bugigattolo che s'incontrava, e restando là immobile per un tempo indefinito, come i Bonzi dell'India, senza pensieri, senza memoria, senza vita.

Era l'ultimo stadio della rovina. Vedendo che Anselmo non compariva più all'ufficio, il notaio cessò di pagargli la mesata. E così erano sfumate anche le 24 lire! Altro che catastrofe! Una desolazione da non credere. Il canarino ed il merlo erano morti letteralmente di fame nelle rispettive gabbie. Sui letti, nudi, non c'era più un lenzuolo, nè un materasso, nè una coperta od altro cencio qualunque: ciò che non era finito al Monte, era passato nel lurido sacco del cenciaiuolo per pochi centesimi. La povera Agnese non aveva più fiato nè sangue; pareva un'ombra semovente, uno scheletro; e di che cosa continuasse ancora a nutrirsi, come facesse a restare in piedi, non lo sapeva neppur lei: un prodigio di vitalità ostinata, incredibile; una vittima che la morte non si degnava nemmeno più di colpire, tanto le pareva mingherlina e patita.

Eppure continuava a reggersi in piedi, a lottare, aggirandosi per quelle due camere deserte, uno spettro solitario, senza più lamentarsi contro nessuno, senza più versare una lagrima, perchè gli occhietti fondi erano disseccati. Al padrone di casa si dovevano parecchie mesate di fitto; ma la portinaia, vedendo tutta quella miseria, tutto quel rotolìo fatale di disgrazie sopra disgrazie, non osava più domandarne conto alla vecchia abbandonata da tutti; ed essendo anzi una buona madre di famiglia, piena di cuore, quasi non lasciava passare giorno senza salire al terzo piano colla sua larga scodella di minestra, nascosta sotto il grembiale, per non dare nell'occhio agli altri inquilini.

E Anselmo non si vedeva più, nè vivo nè morto. Dove andasse a ficcarsi nessuno poteva più saperlo. Si era eclissato, lentamente, insensibilmente, dopo aver fatto qualche rara apparizione nei dintorni, camminando a sghimbescio, cogli abiti sbrandellati e sdrusciti, colla barba bianca, lunga ed ispida, come un infermo fuggito dallo spedale, appoggiandosi ai muri delle case, con quel braccio monco che tutti conoscevano. Poi si era allontanato dal borgo, esule volontario, per andare in busca d'altra acquavite più forte ed inebbriante, per scoprire altri bugigattoli più ospitalieri che gli facessero credito e lo lasciassero dormire in pace i suoi sonni alcoolici.

Se la splendida miss Lucy, in mezzo ai suoi magnifici trattamenti da vera gran dama avesse potuto immaginarsi e sospettare almeno una parte di tutte quelle sciagure! Ma dessa, vivendo nell'abbondanza non solo del necessario, ma del superfluo, credeva ingenuamente che la sua famiglia continuasse pure a vivere, modestamente sì, ma coll'antica regolarità esemplare d'una volta. Quindi non si preoccupava più che tanto di loro: tanto più dopo che avevano rifiutato con parole dure e insultanti tutte le sue offerte.

Essa aveva concentrato tutte le sue attenzioni, tutte le sue amorevoli cure su quell'essere così squisitamente gentile, generoso e spensierato che era il suo Giulio. E siccome da qualche giorno lo vedeva stranamente assorto in pensieri gravi e lunghe meditazioni poco liete, così andava cercando tutti i mezzi per distrarlo, per farlo sorridere, con seducenti scherzi di studiata civetteria, con intenti abbandonamenti e slanci d'affetto sincero e riconoscente. *(Continua).*

Indispensabile ai pattinatori

IPPOLITO G. D'ISOLA

Sul Ghiaccio

Manuale del pattinatore

con figure e pupazzetti e un cenno sullo Skating

L. 3. - Un elegante volume - L. 3.

Edit. L. ROUX e C. (Torino-Roma).

BISCARETTI gli risponde a nome della Giunta.

Sulla categoria 6a parlano ancora — segnatamente sul Museo merciologico — in vario senso ARCOZZI, GIOBERTI, BRACALE, TACCONIS (che si ostina a non più sedere sui banchi della Giunta, perchè ?) RABBI, GILARDINI, VICARI, MOSCA, PASQUALI, PERRONCITO, dopo di che il totale della categoria è approvato come sopra.

Sono le 19, la seduta è sospesa e rinviata a mercoledì.

Arti e Scienze

Dove si trova la felicità umana secondo Leone Tolstoi.

Nel recente fascicolo della *Revue Encyclopédique* è un articolo di Leone Tolstoi sulla felicità, il quale termina con queste parole:

« Si dice che la dottrina di Cristo è difficile a concepirsi quand'egli dice: — Chi mi vuol seguire deve abbandonare le sue terre, la sua casa, i suoi fratelli e venire a me che sono Dio, ed egli riceverà da me cento volte quanto perde. — Quando si grida: — Abbandona la tua casa, i tuoi campi, i tuoi fratelli della campagna per venire alla città infetta — niuno trova difficile il precetto. Le famiglie stesse consigliano la partenza ai fanciulli.

« Ah! se il fine del mondo fosse facile a conseguire, gradevole e senza pericolo, si potrebbe credere essere quello di Cristo difficile e pauroso. In realtà, la morale del mondo è più difficile di quella di Cristo.

« Vi furono, altre volte, martiri di Cristo. Ecco un fatto straordinario. Nello spazio di milleottocento anni si contano trecentottanta mila martiri volontari o involontari per Cristo. Contate ora i martiri per il mondo. Vedrete che per ogni martire di Cristo ci sono mille martiri del mondo, martiri le cui sofferenze sono state cento volte più crudeli.

« Il solo numero degli uomini uccisi durante le guerre del nostro secolo ascende a trenta milioni. Ora, questi sono tutti martiri del mondo, poichè se l'umanità seguisse gli insegnamenti di Cristo, gli uomini non si ucciderebbero più tra loro.

« Quando l'uomo avrà cessato di credere alle idee del mondo, che impone i pennacchi, le catene da orologio ed i salotti inutili; quando si persuaderà della necessità d'evitare le sciocchezze che il mondo esige, egli non conoscerà più nè sofferenze, nè cure costanti, nè lavori senza riposo e senza scopo.

« Egli non si priverà più della natura, del lavoro che gli è sì necessario, della famiglia, della salute; egli non perirà d'una morte degradante e dolorosa.

« Il Cristo non domanda che si sia martiri. Ci insegna al contrario a non torturarci per idee false. È certo nella sua morale che si trova la felicità. »

Teatro Regio. — L'anniversario della morte di Vittorio Emanuele, che ricorre appunto mercoledì, ha consigliato l'Impresa a ritardare di un giorno la prima rappresentazione della *Sonnambula* e del ballo *Sole e Terra*. Mercoledì quindi il teatro rimarrà chiuso [illegible]

CRONACA

Il banchetto romano al Circolo degli Artisti. — ....E il corteo s'avviò, per le sale del Circolo, lentamente, al suono della marcia più funebre fra quante abbiano pianto un'augusta vittima della morte.

Corteo di toghe candide, di manti purpurei; i littori col simbolico fascio delle verghe; una banda di musici.... terribili, che mescolavano il clamore degli ottoni al brontolio del contrabbasso; una folla di teste coronate di rose e di teste mascherate, fra le quali discernevi, o indovinavi, molti fra i più noti e simpatici tipi del Circolo.

Tre incarnazioni dell'imperatore Vitellio, nelle diverse fasi, prima, durante e dopo il banchetto, con la faccia scialba; poi colorita; poi, sulla fine, accesa — Grosso, Bistolfi, Guido Rey. Un altro imperatore, Tiberio Claudio, uscito dal bronzo del Reinaud, e portato come in trionfo — Bolecchi....

Tra la folla, un inverosimile gladiatore, col viso coperto da una maschera di scherma; certo « per non farsi troppo mal », come il prode Anselmo. Brayda, con un gran barbone, senatore improvvisato, senza nemmeno bisogno di un decreto di Crispi; Follini, con un cilindro.... romano della decadenza, e un parasole.... forse quello di Cleopatra.... E tanti altri, tutti più o meno travestiti, ma tutti allegri e rumorosi.

Le tavole disposte a ferro di cavallo, erano coperte di mantili molto.... romani. Ma più romano di tutto fu l'appetito ed il buon umore che regnò durante il simposio. Il re della festa, cioè — s....ato — il porco farcito, ebbe gli onori che meritava; e questi consisti onori gli furono romanamente resi, versando sulla sua morte immatura copiosi fiumi di.... barbera passano e di Marsala.

Un'interruzione segnalata fu Fiagrese di Cantù, vestito d'una lucida corazza a squame, con un elmo più alato che quello delle Valkirie, e recante in braccio un.... porcellino in fasce. Il piccolo *bébé*, meravigliosamente imitato, e fasciato e tenuto sul grembiale con cura davvero materna, fu accolto con la massima tenerezza, e fornì il punto di partenza di un discorso d'occasione al senatore Di Sambuy, che sedeva anch'egli fra i convitati, ricinto il capo d'aurea fronda.

Bistolfi lesse dei versi di un metro alla Giusti e di un sapore franco ed arguto. Angelo Rizzetti, una mirifica discorsa in un latino.... che pareva impossibile, e che finiva con dei versi.... a piede libero.

Salve, Porcelle, paiale, venuste,
Tu mulier semper eris angustie,
Tu voluptatis specimen augustum,
Signum aetatis verginis sat frustum....

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

Grave notizia dall'Africa.

Scontro sanguinoso tra italiani e dervisci?

Da Parigi telegrafano:

Il *Journal des Débats* nella sua edizione serale ha una gravissima notizia che io vi riferisco per puro debito di cronaca, facendo assolute riserve ed augurando che la cosa non sia vera.

La notizia al *Débats* è telegrafata dal Cairo ed è così concepita:

« Corre voce di una battaglia accanita fra italiani e dervisci nei dintorni di Cassala.

« Gli italiani, assaliti, sarebbero stati respinti.

« Le perdite sarebbero enormi da ambo le parti. »

Se si trattasse di tutt'altro giornale, metteremmo senz'altro la gravissima notizia in quarantena; ma la incontestata serietà dei *Débats* ci autorizza per lo meno a riportarla, sperando ed augurando che ci arrivi prontamente una smentita ufficiale. Tantopiù poi che la notizia viene dal Cairo, che dista molto da Cassala, e i due punti non hanno comunicazioni dirette.

Nobili parole dell'on. Zanardelli.

Da **Roma** riceviamo il seguente dispaccio, 8, ore 9,25:

Rispondendo alla lettera d'un amico che gli aveva comunicate alcune notizie politiche, l'onorevole Zanardelli inviò un dispaccio da cui stralcio queste parole: « L'ora è triste. Giammai vi fu periodo di tanta reazione nè un « Governo così liberticida. Perciò ci siamo al- « meno serbati fra coloro che possono essere « testimoni esemplari e vivi di quegli spiriti « di cui l'Italia ha bisogno. A confusione degli « utilitari e degli spostati, sono oggi così rari « gli amici delle libertà necessarie conculcate, delle leggi vilipese, che è impossibile « non stimarsi fra coloro che ne tengono vive « ancora l'adorazione [illegible] »

Ancora il richiamo di Ressmann.

Da **Roma** ci si telegrafa, 8, ore 9,25:

Il *Don Chisciotte* conferma che la decisione del richiamo di Ressman non fu presa dal Consiglio dei ministri; anzi la maggior parte fra essi non ne furono neppur avvertiti.

La salute del comm. Grillo.

Riceviamo dal nostro corrispondente di **Roma** il seguente telegramma, 8, ore 9,25:

Nella salute del comm. Grillo s'è verificato un lieve miglioramento.

Nozze Feccia di Cossato-Boggio.

Ci telegrafano da **Roma**, 8, ore 9,25:

Ieri si sono celebrate le nozze della signorina Teresa Boggio, figlia del cav. Antonio, con il conte Feccia di Cossato, sotto-prefetto d'Asti. Assistevano alla fausta cerimonia numerosi amici e congiunti, fra cui il generale Aymonino, il generale Feccia di Cossato, il barone Vico. Monsignor Givondin ha celebrato la cerimonia religiosa.

Un dramma coniugale a Roma.

Da **Roma** ci si telegrafa, 8, ore 1,30:

Ieri sera il calzolaio Cesare Pellegrini, rientrando ad ora insolita nella propria abitazione, situata in via Miranda, vi sorprendeva la moglie sua, Teresa Nasini, in compromettente colloquio col barbiere Enrico Marchignoli. Dopo poche parole di spiegazione scambiatesi dall'una parte e dall'altra, il marito, accecato dall'ira, brandì un coltello e, scagliatosi contro i due complici, entrambi li ferì alla gola. Allora il Marchignoli, estratta di tasca la rivoltella, ne esplose alcuni colpi, ferendo alla tempia destra il Pellegrini. Questi versa ora in pericolo di vita: anche lo stato dei due altri è grave.

Un disastro al Brasile.

La *Stefani* ci comunica da **Rio Janeiro**, 8:

Vi fu un'esplosione ed un incendio su di un vapore di gite di piacere nel porto di Nichteroy. Centoventi annegati.

Le nevicate in Ispagna.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 8:

La ferrovia Avila-Leon è interrotta a causa della neve.

Per la marina inglese di guerra.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 8:

Il *Daily News* annunzia che l'Ammiragliato chiederà quest'anno crediti maggiori degli anni precedenti.

I negoziati chino-giapponesi.

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 8:

Il ministro degli esteri diresse al Senato una lettera dichiarante che la partecipazione di Foster ai negoziati di pace chino-giapponesi non impegna nè ufficialmente nè ufficiosamente gli Stati Uniti.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

GIOIELLI
perfettamente imitati
di esclusiva proprietà
VIGLIANI
Torino — Via Po, 2 — Torino

Londra — 3	26 40 —	26 85 —	—
Id. lungo —	—	—	—
Germania — 3	breve 131 45 1/2	131 85 1/2 —	—

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 8 gennaio. — Nulla è mutato da ieri. Al Boulevard nuovi dieci centesimi di ribasso sull'Italiano e pesantezza generale accentuata.

[illegible]

MERCATI E COMMERCIO.

Telegrammi particolari commerciali.

Il raccolto del caffè al Brasile pel 1895-96.

BORSA DI TORINO

Borsa di Parigi del 7 gennaio.

Osservatorio di Torino.

[illegible]

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (27)

Egli l'amò...

Romanzo slavo di JANINE

Michele Worowitch fu improvvisamente fermato nelle sue riflessioni da un pensiero che gli attraversò la mente.

— Ma chissà, — egli proseguì fra sè, — chissà che la Natania.... Ella non ha più nulla a temere ora che si sa presso alla morte.... E non mi ha anche fatto delle minaccie quella donna che tanto crudelmente si vendica? È possibile.... sì con lei tutto è possibile! può ben essere stata capace di svelarmi per poter tutto svelare al figlio d'Ivan.... E allora egli saprebbe che, conoscendo l'innocenza di suo padre, io non l'ho detto alla giustizia.... Ah!.... Ma se sapesse, Pietro sarebbe venuto direttamente da me, qual giudice.... a domandarmi.... Ebbene.... ma non sarebbe venuto a bella posta a Venezia.... e poi.... ah! la principessa lo credeva con tanta convinzione.... e ciò spiegherebbe tutto!.... Un colpo di fulmine.... Nadia è tanto bella! Egli l'ha vista.... e come la sua passione per Natania mi ha fatto sacrificare l'amicizia — abbiamo il coraggio di dire la parola — la coscienza, così l'amore di Pietro gli ha fatto dimenticare di esser venuto a Venezia per provocarmi, per uccidere in duello Michele Worowitch, colpevole di aver lasciato in esilio il di lui padre allorchè era convinto della sua innocenza. Ah! come mi spiego bene adesso le sue attitudini in mia presenza.... quali lotte non ha egli dovuto subire.... E la fine e la morale di tutto ciò? Oh! è ben chiara, specialmente se la bambina divide l'amore di Komanoff.... È vicina la mezzanotte.... fra poco Nadia ballerà.... con lui certamente.... Un valtzer e io saprò veder tutto.... allora.... allora se egli la ama e se ella lo ama, ebbene, Ivan, tu mi perdonerai forse, perchè sacrificherò i miei sogni in espiazione della mia colpa.... E sarò io il primo a spiegarmi con lui.... e quale che sia l'eterno rimpianto della fine deplorevole di suo padre, egli sentirà, quand'anche non la senta, la forza del sentimento che ha chiuso le mie labbra, poichè la potenza di quel medesimo [illegible] gli fa dimenticare che è figlio d'Ivan Nicolaievitch.... Frattanto chiudiamo accuratamente questo telegramma e rientriamo nella sala da ballo.

Michele Worowitch si passò una mano sulla fronte; poi prese un portafogli e vi chiuse dentro il telegramma. Ma, mentre riponeva la busta di cuoio nella saccoccia del suo *frac*, non vide un individuo mascherato sorgere di dietro ad un mobile, inoltrarsi, togliersi in fretta la maschera con una mano e coll'altra appuntare verso lui una rivoltella....

— Michele Worowitch, — disse quell'individuo sparando a bruciapelo sul conte, — per i siberiani che hai mandato in Siberia.

E mentre il conte, allargate le braccia, barcollava un istante e cadeva sul tappeto, l'assassino, rimessasi sollecitamente la maschera, nascondendo l'arma sotto al domino, fuggiva.

Michele Worowitch non era stato ucciso sul colpo. Con una spaventevole bestemmia portò la mano alla testa ferita. Il sangue che sgorgava a fiotti faceva già sul tappeto una chiazza fumante. Nella sua potente energia il ferito tentò rialzarsi per chiamare al soccorso, ma la sua mano non potè arrivare all'altezza del campanello. Il rumore della festa soffocava i suoi deboli gridi e nessuno veniva in suo aiuto. Allora, cogli occhi accecati dall'onda calda che colava dai bucchi sanguinanti, trascinandosi sulle mani e sui ginocchi, arrivò alla porta più vicina e raccolse tutte le sue forze per picchiare a quella porta e chiamare aiuto.

A quella chiamata una voce rispose:

— Chi è là? Che cosa c'è?

— Aiuto! Soccorso!....

La chiave girò nella serratura e una donna apparì sulla soglia. Ma, vedendo un uomo steso a terra, colla faccia rossa di sangue, ella indietreggiò spaventata, soffocando un grido. Un silenzio seguì.... Ella non comprendeva.... Eppure era lui.... lui, Michele Worowitch. Ma perchè in quello stato? Che cosa era accaduto?

Quell'ultimo atto del dramma non era nel suo programma. Ad un tratto comprese.... la risposta venne chiara e [illegible] alla sua mente. Era stato di Worowitch ciò che era stato di Trépoff.... Coll'aiuto della confusione della festa, coll'aiuto della maschera, un delegato del Comitato esecutivo doveva essersi introdotto in quel palazzo. Worowitch era stato assassinato come già lo erano stati altri magistrati designati pei loro atti o per la natura della loro missione all'odio dei rivoluzionari.

— Tu! Sei tu, Michele Worowitch!

— Nuoto!.... — balbettò il ferito.

I suoi occhi velati dal sangue ci vedevano appena. Egli non riconosceva Xenia Nicolaievitch.

Pronunciando con voce commossa, tremante, quelle parole: « Sei tu, Michele Worowitch! » la donna si appoggiava vacillante alla cornice della porta. La natura riprendeva i suoi diritti di fronte all'orribile spettacolo. La pietà naturale ad ogni anima umana invadeva la sua. Ella si chinò sullo sventurato per sollevare la sua testa e tentar di arrestare il sangue. Allora egli riaprì gli occhi e i loro sguardi s'incontrarono.

— Nadia!.... Komanoff! Komanoff! — egli chiamò. — Voglio Nadia.... Voglio Komanoff.

Vi era tutta una preghiera in quello sguardo di moribondo. Il suo ultimo pensiero era senza dubbio quello di riunire i due giovani e di dire: « Te la do, Pietro Ivanowitch, a fine di comprare il perdono d'Ivan ed il tuo. »

Quel nome di Komanoff che cadde come un fulmine, fece fondere, ad un tratto, la pietà sorta, nonostante tutto, in quel cuore di donna, davanti ad un tale disastro. Con movimento brusco, ella ritrasse il braccio che aveva passato sotto alla testa del ferito, e, benchè rimanesse in ginocchio, eresse il busto e mostrò il volto oramai implacabile.

— Komanoff! — esclamò. — Tu osi chiamar Komanoff nell'ora in cui la giustizia di Dio è finalmente suonata per te. Si dice, è vero, che al momento supremo, noi vediamo, come in uno specchio, riflettersi tutte le nostre azioni. Quella che ti fece tradire il tuo fratello d'armi è stata abbastanza [illegible]? Ah! che tu le veda in questo istante e nel mondo di là quel Komanoff che tu mandasti, innocente, in Siberia, digli che è ben vendicato! Sì, mio fratello è vendicato perchè nel momento in cui, qui, ti assassinavano per vendicare altre tue vittime, la tua Nadia, che credi nella sala da ballo, è nel salotto di Caterina Manfrani, sola con Pietro Ivanovitch e nelle sue braccia certamente....

— Ah! tu mentisci! tu mentisci! — trovò la forza di esclamare Michele, rialzandosi quasi con tutto il suo corpo.

— Mentisco? — rispose Xenia Nicolaievitch, — ebbene ti darò la prova.... Chiamerò, io, al soccorso.... Tutti, in questo palazzo, accorreranno all'appello, tutti, fuorchè tua figlia e lui.... In fondo a quel salotto orientale, inebbriati d'amore, essi non udranno nulla.... e tutti, qua dentro, russi, italiani, sapranno che se per la prima tua figlia non è volata in tuo soccorso, gli è perchè Giulietta è nella camera di Romeo.... E non puoi dubitare, Michele Worowitch, che non è l'amore che fa di Pietro Komanoff un Romeo, ma bensì la vendetta!

(*Continua*).

Tip. Lit. Edit. - L. ROUX e C. - Torino-Roma

BONFADINI R. — ***Vita di Francesco Arese*** con documenti inediti — 1 vol. in-8° grande — L. 8.

« Il conte Arese fu uno dei principali cooperatori del nostro risorgimento, e, nella nobile schiera, ha tipo e caratteri suoi, una pagina interamente sua, di cui nessuno ebbe e nessun altro forse poteva avere l'equivalente.

« Il Bonfadini ha saputo rievocare questa fiera figura d'uomo.

« Il libro contiene documenti inediti ed interessantissimi, nonchè importanti lettere scritte all'Arese da Napoleone III, da Camillo Cavour, dal Ricasoli, dal Nigra e da molti altri uomini politici. »

(Dal *Corriere di Napoli*).

« Il libro di R. Bonfadini non solo è una eccellente raccolta di materiale per la storia del nostro risorgimento, ma è anche un monito in questi tempi tristissimi. Esso ci ricorda quali sacrifici individuali furono necessari per fare questa nostra Italia, e ci prepara ad incontrarne altri. »

(Dal *Roma* di Napoli).

« Ben fece adunque il Bonfadini a raccontare agli italiani la vita di *Francesco Arese* in un libro di fresco uscito alla luce, e tanto meglio fece in quanto che le sue pagine sono scritte con affetto ma senza esagerazioni, con lodi ma senza piaggeria, con perfetta conoscenza delle cose e dei tempi, coll'autorità di documenti preziosi e con quel garbo di espressioni e di stile che dà rilievo ai fatti, calore e vita ai personaggi, e rende ameno il dettato al lettore. »

(*Vittorio Bersezio nella Gazzetta Piemontese*).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER,** in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Emulsione Scott

OLIO PURO DI FEGATO DI MERLUZZO

e ipofosfiti di calce e soda ridotti allo stato di crema.

Digeribilità e assimilazione completa senza fatica dello stomaco. Sapore gradevole.

Tutti i medici la prescrivono per la cura delle malattie estenuanti a preferenza dell'olio di fegato di merluzzo semplice.

DIFFIDARE DELLE IMITAZIONI

L'Emulsione Scott è inimitabile nel suo insieme e nelle sue proprietà tonico-ricostituenti.

La genuina EMULSIONE SCOTT si vende in tutte le più accreditate Farmacie.

La Salsa « Letitia » facilita la digestione. 121 4

La grande scoperta del Secolo

Ringiovanimento e prolungazione della vita coll'**ELIXIR GODINEAU.**

Invio gratis e franco dell'opuscolo esplicativo a domanda indirizzata all'Amministrazione dell'Elixir Godineau, 7, Rue St-Lazare, **Parigi**. — In vendita presso E. Assorti, farmacista, via Venti Settembre e Barbaroux, a **Torino.** 00 M

L'IMPOTENZA

Vien curata radicalmente in poco tempo coll'uso delle **Pillole afrodisiache tonico ricostituenti** del dottor JOVINE. Numerosi certificati di guarigioni ottenute formano la migliore **réclame** per questa specialità raccomandata dai primi medici esteri. Prezzo della cura intera con istruzione L. 12. In provincia cent. 75 per spese di posta. Deposito presso il dispensario venereo sifilitico del dottore Jovine, via Cirillo, 6, secondo piano — NAPOLI. 122 N

Da affittare al presente

Alloggio composto di 6 vani con cantina. — Al 1° aprile 1895 **Bottega** con soppalco, via Santa Teresa, n. 11. — Rivolgersi dal portinaio della casa in qualsiasi ora del giorno, e dal sig. **DAL-LOTTO** corso Vinzaglio, n. 7 dalle 12 alle 14. 85

Da affittare pel 1° febbraio

Grande bottega, retrobottega e due grandi soppalchi uso abitazione.

Via Deposito, n. 3. 111

Da affittare

in corso Vittorio Emanuele, n. 104 grandioso locale per industria od abitazione di mq. 600, munito di apposito calorifero sotterraneo. Divisibile ed adattabile a piacimento. 151

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta.

Giovedì 17 gennaio 1895, alle ore 14, nel civico palazzo, si procederà all'incanto a partiti segreti per l'appalto dell'impresa, il cui importo è calcolato in L. **10,000** annue, relativa all'impresa quinquennale della mondatura, sfrondamento e sbrancamento delle piante e siepi nella città e territorio.

I Capitoli di condizioni sono visibili nel Civico Ufficio Lavori pubblici. 149

Pillole disoppilative

di marca

infallibili contro la stitichezza di corpo, palpitazioni, gonfiezza di ventre, e specialmente per essere utili a [illegible] la massa del sangue. L. 1 20 la scatola. — Farm. **Giordano**, Torino, via Roma, 17. 0

Il Levatrice Aghina.

Pensione per gestanti da L. 50 in più. Assistenza e cure diligenti. — **Via Lagrange, n. 15, Torino.** C 134

Urgente ricerca

di un abile **macchinista litografico**, esperto per uno Stabilimento di Torino.

Scrivere offerte al N. 170, *Haasenstein e Vogler*, Torino. C 170

Per i ragazzi che stan curvi.

Grande assortimento di *Bustini inglesi*, i migliori reggitori del corpo, senza recare incomodo, efficacissimi anche per gli adulti. Specialità in *Cinti erniari*, *Calze elastiche*, *Ventriere*, *Clisopompe*, ecc., ecc.

Sardi e Tirone, via Lagrange, n. 9, Torino. 24

Rilevante capitale

da impiegarsi a [illegible] partitamente. — Rivolgersi a F. BISIA, via Maria [illegible] 190

MATRIMONIO.

Trentaduenne, impiegato, sposerebbe signorina discreta dote, moralità. Inutile anonime. — R. M., Posta, Genova. C 196

THE

della Casa **MESSMER.**

Galleria Naz., scala A., piano n. [illegible] 178

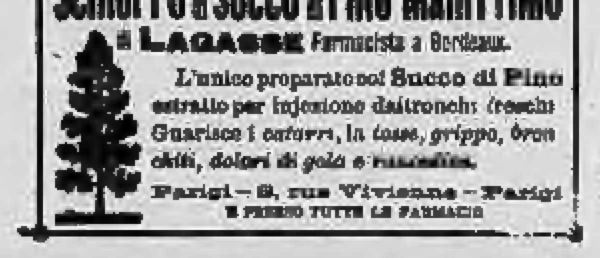
Nel negozio da mobili corso Vitt. Em., n. 52 *si affittano mobili.* C 4811

A pensionante o persona seria affitterebbesi camera mobiliata, cure di famiglia. — Rivolgersi alla panetteria di via Bellini. C 18

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola — Minimum L. 1

Macedonia. Tue lettere recaronmi grandissimo sollievo. Duolmi però vederti così triste. Coraggio. Attendo [illegible] fortunata occasione suggerita. Parleremo lungamente. C 183



SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

PROFUMATA e INODORA

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa i CAPELLI E LA BARBA

MANTENENDO LA TESTA FRESCA E PULITA

Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni

ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei preparatori

A. MIGONE & C.

MILANO — Via Torino, 12 — **MILANO**

Si vende tanto profumata che inodora da tutti i farmacisti e negozianti di profumerie a L. **1,50** e L. **2** la fiala ed in bottiglia grande a L. **8,50**. — Per le spedizioni per pacco postale centesimi 80 in più.

Deposito in **Torino:** Farmacia *Schiapparelli e Figli* — *D. Mondo*, via Ospedale, 5 — *G. Tinelli*, grosseria, via Chiabrera, 22 — *E. Becker* — *F. Zoppeni*, droghiere, via Mazzini — *A. Tirone*, profumiere, via Garibaldi — *G. Rossi*, via Garibaldi, 22 — *Giuseppe Bosso*, via Quattro Marzo, 5 — *E. Bivira*, via Carlo Alberto, 21 — *Gandolfi, Ottino e C.*, via Bogino, 15 — *M. Bosco*, profum., via S. Teresa, 12 — *C. Manfredi*, via Finanze, 5 — *Bianio e Geri*, via Arsenale, 14 — *G. Gatti* succ. *Tarelli*, via Roma, 13.

Si spedisce il campione N. 14 facendone domanda con cartolina con risposta pagata.

PRIMA DELLA CURA — DOPO LA CURA — N° 2

CAFFÈ NORMALE

igienico — di gusto — economico — squisitissimo

Schutzmarke.

del dottor *Jäger*

garantito di pura **Cicoria**, premiato a tutte le Esposizioni. Deposito esclusivo presso **Rossi Giuseppe**, via Garibaldi, n. 22, **Torino.** — *Catalogo generale* **gratis a richiesta.** 181 a

FORNITORE DI S. A. IL DUCA REGNANTE — BREVETTATO DI SASSONIA-MEININGEN

ACQUA COLONIA ORIENTALE

G. HERMANN - MILANO (Marca depositata)

Adoperasi per Toeletta e Bagno — come Profumo — Dentifricio — Lozione da Testa — contro dolori di gotta e reuma — preservativo di Malattie infettive, ecc.

L'**Acqua Colonia Orientale** vendesi in flaconi da L. **1,25 — 2,50 — 5 — 10** in **Milano** al grande magazzino di specialità estere: **G. HERMANN, Milano**, via Monte Napoleone, 23 (palazzo Banco di Napoli) e nelle sue quattro succursali per la vendita al pubblico in via Carlo Alberto, 1 (palazzo Flori), corso Vittorio Emanuele, 5, e corso Vittorio Emanuele, 40 e via Torino, e presso Unione Cooperativa Luigi Sinfini, V. Sapelli, ecc.; in **Torino** presso *Carlo Manfredi*, via Finanze, 3 e 5; *Riccardo Becher*, piazza Carlo Felice; *Giovanni Cornaglia*, piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, via dell'Ospedale; profumeria *G. Gatti*, via Roma, 12; *Vergnano Michele*, piazza Carlo Felice, 9; *A. Tirone*, via Garibaldi, 18; drogheria *Ghiotti*, via Ospedale; *Giuseppe Rossi*, via Garibaldi, 22; ed in tutte le buone Farmacie, Profumerie, Drogherie e Chincaglierie del Regno.

(*Guardarsi dalle contraffazioni ed esigere sempre la firma autografa* **Gustavo Hermann**). 4793 M

FARMACISTI

Il **Farmacista Chiaffrino**, in Torino, via Venti Settembre, n. 8, e piazza Paleocapa, si occupa della **Tassazione delle Note dei Medicinali**, perizie, relazioni, inventari, ecc., ecc. C 8

RIVELLA BARTOLOMEO

Grande assortimento di PELLICCERIE CONFEZIONATE

Fabbrica, Tintoria e Conceria — Strada del Parco, n. 1.

Negozio in via Roma, n. 30, presso la Galleria Nazionale.

PER LA TOSSE.

Pastiglie di Codeina, calmanti antispasmodiche, efficaci nelle tossi aspre, ostinate, nervose.

Pastiglie Codeina e Catrame con balsamo di Tolù. Indicate nelle tossi catarrali con irritazione della laringe, trachea e bronchi, specialmente a lungo decorso e ricorrenti invernali.

Pastiglie della Certosa e Pastiglie del Dover con Tolù, sedative e calmanti, favoriscono l'espettorazione senza produrre nausea, e trovano sicura indicazione speciale nelle così dette **Tossi asinine.**

Pastiglie di Camomilla, efficaci nelle crisi nervose, nei disturbi gastrici di indole nervosa e nell'insonnia.

Preparazione speciale di **Pastiglie e Capsule di Catrame** e preparati balsamici, **Elatina, Estratto Catrame**, ecc. 19 c

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, ang. via Roma.

Nell'Istituto Chirurgico Ortopedico

DEL CAV. ROTA P. G.

già medico di Battaglione

unico autorizzato per l'applicazione dei Cinti erniari.

Torino - Piazza Carlo Felice, 7-8, e via Lagrange, 40-42

Piazza Lagrange, 2

Trovasi sempre un copiosissimo assortimento dei rinomatissimi **cinti erniari** di propria fabbricazione, i quali hanno ora raggiunto tal grado di perfezione da non temere confronto con quelli di qualsiasi fabbrica d'Italia e dell'Estero. — Vistoso assortimento, ed occorrendo confezione su misura di cinture ipogastriche, addominali, ombelicali e renali. — **Calze elastiche** vere inglesi, lodatissime dalla numerosa clientela. — **Cuscini, orinali, clisopompe** ed uno svariatissimo assortimento di **articoli affini.** 39-71

A. ed L. MIGLIAU

Torino, corso Vitt. Emm., 56, ang. via Venti Settembre, 2 (*Rimpetto Stazione Porta Nuova, lato arrivi*)

ABITI SU MISURA

per Uomini e Ragazzi.

Grandioso assortimento **DRAPPERIE NOVITÀ** estere e nazionali per **Soprabiti, Completi, Ulsters, Paletots, ecc.**

ABITI DA SOCIETÀ

Taglio elegante e confezione pronta ed accurata. — A richiesta spedisconsi campioni e prezzi.

Medaglia d'oro

all'Esposizione Internazionale Franco-Colombiana a Chicago 1893 **per progresso dell'Igiene.**

Professore che tiene una conferenza sui cerotti di Wasmuth

Signore! Signori!

Lo scopo della mia conferenza è quello di attirare la vostra attenzione su di una nuova invenzione uscita da una primaria fabbrica di Amburgo e che ha ottenuto in tutti i paesi esteri un colossale successo. Questo piccolo anello di velluto, che vi presento, è ricoperto da una parte di uno strato di pasta che ha la proprietà di guarire i calli in pochi giorni senza dolore. È questo l'unico e più efficace rimedio che possa essere adottato con sicuro successo: lo affermo con franchezza avendo fatto sui miei piedi le prime esperienze, dopo di che mi son creduto rinascere, tanto è stato il sollievo provato nel sentirmi liberato da sì terribili spasimi. — Vi raccomando adunque questi anelli ed anco perchè la copertina di velluto offre l'altro vantaggio di difendere la parte addolorata dalla pressione degli stivali. — Si vendono in grazioso recipiente a forma di orologio da tasca e non costano che la tenuissima somma L. 1 60 ogni orologio-scatola. — Domandate

● I cerotti di Wasmuth nell'orologio ●

a tutte le farmacie del mondo ed al *Deposito generale per l'Italia*

PAGANINI VILLANI E C.

MILANO — BARI — NAPOLI — PALERMO.

Rifiutate assolutamente ogni altro rimedio o preparato consimile. I cerotti WASMUTH si vendono in una scatola orologio con a tergo la firma dell'inventore.

PROFUMI ORIENTALI

Finissimi - scelti

Molto adatti come

REGALI GRAZIOSI

L'eleganza introdotta nella confezione della **nuova boccette** da non confondersi con altre state in commercio, i delicati e variati profumi hanno destato ovunque meraviglia e simpatia.

Utile per la stagione estiva, per fazzoletto, per bagno, ecc.

L. 0 60 graziose scatole con	3 boccette prof. assortiti		
» 1 20 »	»	» 10	» » »
» 2 40 elegantiss. »	»	» 20	» » »
» 3 — »	»	» 25	» » »

Deposito e vendita in **Torino** presso i signori *G. Rossi*, via Roma, 34, e *Carlo Manfredi*, via Finanze, 3 e 5.

FERNET-BRANCA

Specialità dei **Fratelli Branca** *di Milano*

VIA BROLETTO, 35

FORNITORI DI S. M. IL RE D'ITALIA

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle Esposizioni di:

Firenze 1861, Londra 1862, Parigi 1867, Vienna 1873, Venezia 1875, Filadelfia 1876, Parigi 1878, Sydney 1880, Bruxelles 1880, Melbourne 1881, Milano 1881, Nizza 1883, Torino 1884, Anversa 1885, Londra 1888, Barcellona 1888, Parigi 1889, Palermo 1892, Genova 1892

Medaglia d'oro del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio Roma 1890

Gran diploma di 1° Grado all'Esposizione Mondiale di Chicago 1893

MARCHE ONORIFICENZE

L'uso del **Fernet-Branca** previene le indigestioni ed è massimamente raccomandato per chi soffre dolori intermittenti e vermi: questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe sola bastare a generalizzarne l'uso ed ogni famiglia dovrebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — Corregge l'inerzia e la debolezza del ventricolo, stimola l'appetito, facilita la digestione, è eminentemente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza, nonchè a quei malessere prodotto dallo spleen. — Molti accreditati medici sostituiscono già da molto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi. Milioni garantiti da certificati di celebrità mediche, da Rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Prezzo bottiglia grande L. 4 — Piccola L. 2.

Esigere sull'Etichetta LA FIRMA trasversale **FRATELLI BRANCA e C.**

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Rappresentante per Torino e provincia signor **Gius. Castiglioni.**

Sola concessionaria per l'esportazione nell'America del Sud C. F. HOFER & C. — GENOVA. 41 E